



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

773^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 19 luglio 2012

Presidenza della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-VIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-20
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	21-30
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	31-47

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

DE STEFANO, sottosegretario di Stato per l'interno	Pag. 1
ADAMO (PD)	3
DELLA MONICA (PD)	3, 6
MALINCONICO, sottosegretario di Stato per la giustizia	5, 10
DI GIOVAN PAOLO (PD)	6, 7
BERSELLI (PdL)	7, 11
UGOLINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	13, 15
SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	14
CARLINO (IdV)	16, 17

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE
DI MARTEDÌ 24 LUGLIO 2012** 18

ALLEGATO A

INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

Interrogazione su atti vandalici nei confronti di alcuni circoli del PD a Milano	21
Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sul ricorso al personale ex cassintegrato o in mobilità presso gli uffici giudiziari	21

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla riorganizzazione territoriale degli uffici giudiziari, con particolare riferimento alle aree montane	Pag. 25
Interrogazione sull'uso della lingua inglese nel Politecnico di Milano	27
Interrogazione sul reclutamento di personale docente in Lombardia	28

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 31

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	31
Assegnazione	31

AFFARI ASSEGNATI 31

GOVERNO

Trasmissione di atti	32
----------------------	----

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	33
--	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanze	34
Interrogazioni	36

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 16,06.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02579 su atti vandalici nei confronti di alcuni circoli del PD a Milano.

DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Fornite notizie raccolte dalla prefettura di Milano e dal Dipartimento di pubblica sicurezza su una serie di atti vandalici ai danni di circoli del PD, precisa che – a parte quello ai danni di un circolo ARCI, causato probabilmente da un minorenne per futili motivi – essi sono riconducibili alle frange più radicali dell'antagonismo di sinistra che protestano contro l'Alta velocità. Il Ministero mantiene comunque alta l'attenzione a salvaguardia della libertà di espressione nei luoghi di aggregazione.

ADAMO (*PD*). Pur apprezzando la risposta del Sottosegretario, esprime dubbi sulla riconducibilità delle aggressioni ai gruppi No TAV, poco attivi a Milano. In ogni caso sarà bene monitorare le frange estreme di entrambi gli schieramenti, che mettono a rischio il libero svolgimento democratico.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00476, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sul ricorso al personale ex cassintegrato o in mobilità presso gli uffici giudiziari.

DELLA MONICA (PD). La funzionalità di numerosi uffici giudiziari è stata assicurata, negli ultimi due anni, dall'impiego di lavoratori ex cas-sintegrati o in mobilità, chiamati a svolgere anche mansioni di grande responsabilità. Si chiede di sapere se il Ministero intenda stabilizzare questo personale precario, ad esempio mediante concorsi ad esso riservati, oppure preferisca scegliere altre strade, trovando le risorse necessarie nel Fondo unico giustizia (FUG) o nell'apposito Fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, per non disperdere il patrimonio di conoscenze formato e riconoscere a quelle persone la dignità di lavoratori.

MALINCONICO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Le risorse del Fondo unico giustizia sono già destinate alle spese per il funzionamento degli uffici giudiziari, mentre il Fondo ex articolo 37 del decreto-legge n. 98 del 2011 non è ancora stato istituito e sarebbe comunque già destinato ad altre finalità. Mancando una normativa specifica, inoltre, nessuna unità del personale cui si fa riferimento nell'interpellanza potrà essere destinataria di un provvedimento di assunzione. Infine, si precisa che, per il rilascio agli uffici giudiziari del nulla osta necessario all'impiego di lavoratori precari, è previsto che nessun onere possa derivare all'Amministrazione della giustizia.

DELLA MONICA (PD). Esprime rammarico per la risposta del Sottosegretario e annuncia la presentazione di emendamenti al decreto-legge sulla *spending review* per affrontare la questione della stabilizzazione dei precari e reperire le risorse a tal fine necessarie.

DI GIOVAN PAOLO (PD). Il Ministero dovrà farsi carico, insieme al Parlamento, di risolvere sotto il profilo normativo la questione dei vuoti di organico negli uffici giudiziari, alcuni dei quali – ad esempio il tribunale di Roma – rischiano addirittura la chiusura, data l'importanza dei compiti svolti dal personale impiegato temporaneamente.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00497, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla riorganizzazione territoriale degli uffici giudiziari, con particolare riferimento alle aree montane.

BERSELLI (PdL). Si chiede di sapere perché il Governo, in sede di emanazione dei decreti per la riorganizzazione sul territorio degli uffici giudiziari, non abbia valutato l'impatto sui territori e non abbia rispettato i criteri previsti dalla legge delega che fanno riferimento alla specificità di ciascuna area giudiziaria e alle esigenze del bacino di utenza, con particolare attenzione alle aree montane. È favorevole ad una revisione della distribuzione degli uffici giudiziari ma ritiene che i provvedimenti del Governo, ispirati alla logica dei tagli indiscriminati, non comportino un aumento di efficienza e una riduzione dei costi.

MALINCONICO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. A seguito di un'ampia e approfondita valutazione delle possibili ricadute, è stato elaborato un progetto di revisione delle circoscrizioni giudiziarie che ha tenuto conto dei vincoli fissati nella legge delega, facendo riferimento al numero di abitanti, all'estensione territoriale e ai carichi di lavoro. La razionalizzazione ha perseguito in via prioritaria il riequilibrio delle competenze territoriali, demografiche e funzionali tra uffici limitrofi di differenti dimensioni e si è preoccupata di garantire all'utenza efficienti condizioni di fruibilità del servizio giustizia. In ogni caso le problematiche sollevate dall'interpellante potranno essere rappresentate in sede di espressione parlamentare dei pareri sugli schemi dei decreti delegati.

BERSELLI (*PdL*). Diversi procuratori antimafia hanno riferito che alcuni degli uffici giudiziari che il Governo si appresta a chiudere sono controllati dalla criminalità organizzata. Tutti i rappresentanti del mondo forense e dei lavoratori del settore giustizia ascoltati in Commissione hanno contestato lo schema di decreto che ha soppresso l'80 per cento dei giudici di pace, tutte le sezioni distaccate e 37 tribunali. Per il funzionamento della giustizia è necessario stanziare maggiori risorse e provvedere a colmare le lacune delle piante organiche.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02953 sull'uso della lingua inglese nel Politecnico di Milano.

UGOLINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. L'iniziativa preannunciata dal Politecnico di Milano di impartire cinque corsi di laurea magistrale in lingua inglese non contrasta con la normativa vigente, non sembra pregiudizievole per gli studenti e andrebbe interpretata come un'opportunità volta a offrire una formazione di taglio internazionale. L'inglese è infatti la lingua di elezione nelle professioni di ingegneria e architettura; inoltre, il sistema di valutazione della ricerca privilegia testi internazionali editi in lingua inglese. Non si determina comunque alcuna discriminazione a danno dei docenti italiani.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). La risposta è convincente ma non del tutto rassicurante. Da promotrice dell'insegnamento obbligatorio dell'inglese fin dalla scuola dell'infanzia e favorevole ad una formazione di taglio internazionale, non può accettare che l'intero percorso formativo universitario escluda la lingua italiana nella quale è previsto peraltro l'esame di abilitazione per architetti e ingegneri.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02676 sul reclutamento di personale docente in Lombardia.

UGOLINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Consiglio dei ministri ha deliberato l'impugnativa dinanzi alla Corte costituzionale della legge regionale della Lombardia n. 7 del

2012, ravvisandone il contrasto con l'articolo 117 della Costituzione. Consentendo alle istituzioni scolastiche di procedere all'organizzazione di concorsi e al reclutamento diretto del personale docente, la citata legge regionale presenta inoltre diverse criticità, poiché può avere un impatto sulla competenza esclusiva dello Stato a dettare le norme generali sull'istruzione e a determinare i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali. Circa la proposta di convocare un tavolo tecnico per definire nuove norme sul reclutamento e un piano pluriennale sulle stabilizzazioni, si ricorda che la programmazione triennale delle assunzioni a tempo indeterminato è già stata definita con decreto del 3 agosto 2011. Sono infine in preparazione due bandi di concorso per l'accesso ai ruoli del personale docente, il primo dei quali terrà conto delle attuali classi di concorso, mentre il secondo si svolgerà con le nuove regole in via di definizione.

CARLINO (*IdV*). Il Gruppo Italia dei Valori ha apprezzato l'impugnativa della legge regionale lombarda, ritenendo fondamentale difendere il carattere nazionale del sistema d'istruzione, la libertà d'insegnamento ed il diritto di studenti e genitori di non avere docenti selezionati sulla base di criteri territoriali. Il reclutamento è uno dei temi che rischiano di far saltare la pace sociale e il buon andamento della pubblica amministrazione; infatti, nonostante la dedizione del corpo docente, la scuola è in difficoltà e anche il nuovo Titolo V della Costituzione non ne facilita l'ammodernamento. Sul reclutamento il Governo in carica non si discosta dal metodo seguito dal ministro Gelmini, infatti non ci sono informazioni certe sul piano di assunzioni, mentre occorre una programmazione razionale. Negativo è quindi il giudizio dell'IdV sulle norme che prevedono l'utilizzo di personale docente in esubero nel ruolo di insegnanti di sostegno o nell'insegnamento di materie per le quali manca l'abilitazione, nonché sul fatto che il nuovo concorso non terrà in considerazione le precedenti graduatorie.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 24 luglio.

La seduta termina alle ore 17,09.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,06*).
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,09*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02579 su atti vandalici nei confronti di alcuni circoli del PD a Milano.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, con questa interrogazione, la senatrice Adamo ed altri senatori chiedono che il Governo fornisca informazioni in merito ad alcuni episodi di vandalismo ai danni di circoli del Partito Democratico di Milano e che venga mantenuto «alto il livello di attenzione» per prevenire altri casi analoghi.

Rispondo sulla base degli accertamenti disposti per il tramite della prefettura di Milano e del dipartimento della pubblica sicurezza.

Il primo episodio si è verificato il 24 dicembre 2011 e ha riguardato il circolo ARCI «Itaca», in via Capuana, ove ha sede anche una sezione del Partito Democratico. Dagli accertamenti svolti dalle forze dell'ordine è emerso che verso le ore 18 erano stati notati tre ragazzi di giovane età mentre lanciavano un grosso petardo all'interno della sede, dandosi subito alla fuga. L'esplosione ha causato una lieve ferita ad un addetto del circolo, nonché la frantumazione dei vetri delle due porte-finestre ubicate all'ingresso. Le persone interessate hanno escluso la matrice politica dell'accaduto, concentrando invece i sospetti nei confronti di un giovane di minore età, residente in zona, con il quale alcuni frequentatori del circolo avevano avuto un diverbio, al termine del quale il giovane aveva minacciato una possibile ritorsione nei loro confronti. Sul posto è intervenuto anche personale dell'Ufficio prevenzione generale e della Polizia scientifica ed è stata informata l'autorità giudiziaria.

Un altro episodio è avvenuto il 6 gennaio scorso, presso la sede del Partito Democratico di via Eustachi. Il responsabile della sede ha riferito agli operatori di polizia intervenuti che durante la notte precedente erano stati lanciati contro la sede del partito alcuni manufatti di plastica contenenti vernici, che avevano infranto il vetro della porta d'ingresso della struttura, imbrattando il pavimento ed alcune suppellettili. Il giorno successivo, personale della Digos è intervenuto presso la sede del Partito Democratico di via Marcona dove, sul muretto esterno dello stabile e su due fogli affissi alla bacheca ubicata all'ingresso, erano riportate frasi riferite all'attività dei movimenti NO TAV e NO TEM i quali si oppongono – com'è noto – all'alta velocità e alla costruzione di una seconda tangenziale est a Milano. Il personale intervenuto ha rilevato la presenza di alcuni schizzi di vernice sulle pareti dell'ingresso della sede e a terra i resti di tre palline per addobbi natalizi contenenti la vernice, verosimilmente lanciate contro il muro per imbrattarlo.

Gli ultimi due episodi citati sembrano riconducibili, per le modalità esecutive e per le scritte rivendicative, alle frange più radicali dell'antagonismo di sinistra, che contestano la realizzazione del progetto per la costruzione del treno ad alta velocità.

Per completezza di informazione voglio precisare che un ulteriore episodio si è verificato il 1° febbraio scorso presso la sede del circolo del PD di Bovisa Dergano. Nell'occasione ignoti hanno imbrattato la bacheca del quotidiano «l'Unità» con vernice rossa e il muro dello stabile del circolo con frasi ingiuriose e contrarie all'alta velocità. La denuncia per danneggiamento veniva regolarmente inoltrata all'autorità giudiziaria attraverso il commissariato di zona.

In relazione a tali atti vandalici, i vertici del PD hanno chiesto ed ottenuto un incontro con il questore di Milano, al fine di prevenire ulteriori atti improntati all'illegalità. Le autorità provinciali di pubblica sicurezza hanno immediatamente intensificato i servizi di vigilanza alle sedi e strutture riferibili al predetto partito, soprattutto nelle ore notturne.

Più in generale, assicuro che il Ministero dell'interno pone la massima attenzione nei confronti di tali fenomeni, a salvaguardia della libertà di espressione e dei luoghi di dibattito e partecipazione.

ADAMO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (*PD*). Signora Presidente, desidero ringraziare il Sottosegretario per la sua risposta, molto dettagliata, sugli episodi che avevano destato allarme non tanto per la gravità – grazie al cielo, sono stati episodi senza vittime e di modesto rilievo – ma per il fatto di essere numerosi e concentrati in pochi giorni, tutti contro sedi del Partito Democratico. Ciò ha creato giustamente quell'allarme che ha motivato anche la delegazione a recarsi dal questore.

Sul fatto che si tratti di movimenti di frange estreme riconducibili a No TAV e quant'altro mi permetto di esprimere qualche dubbio, non tanto sulle modalità, ma perché Milano non era particolarmente interessata da quei movimenti.

Comunque, nell'apprezzare la risposta e l'impegno delle forze dell'ordine, rinnovo l'invito a rivolgere un'attenzione sempre vigile alle frange estreme dei diversi schieramenti. Anche recenti episodi romani hanno confermato queste preoccupazioni che vanno sempre considerate una minaccia per il libero svolgimento della nostra democrazia.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00476, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sul ricorso al personale ex cassintegrato o in mobilità presso gli uffici giudiziari.

Ha facoltà di parlare la senatrice Della Monica per illustrare tale interpellanza.

DELLA MONICA (*PD*). Signora Presidente, ringrazio innanzitutto il Sottosegretario per la presenza e il Ministro per la risposta abbastanza sollecita che ci accingiamo ad ascoltare ad un'interpellanza che riguarda certamente il personale precario, ma anche la funzionalità degli uffici giudiziari, che è gravemente compromessa e – devo dire con qualche elemento di preoccupazione – sembra esserlo ulteriormente a seguito dei tagli operati dalla *spending review*.

Occorre ricordare che mancano circa 6.000 operatori amministrativi, per cui l'interpellanza si colloca in un contesto di questo genere, in cui all'efficienza della giustizia viene oggi attribuita una funzione primaria, e non solo come risposta dello Stato alle legittime aspettative dei cittadini, ma anche come motore peraltro di uno sviluppo economico e come freno allo stesso.

La situazione che ci ha portato a presentare questa interpellanza è ampiamente descritta nel testo. Da circa due anni presso diversi uffici giudiziari sono utilizzati lavoratori che provengono da situazioni di crisi azien-

dale, ex cassintegrati o lavoratori in mobilità, che attualmente operano presso tali sedi in virtù di alcune specifiche convenzioni con gli enti locali; soprattutto presso gli uffici giudiziari di Roma e del Lazio si registra una forte concentrazione, in quanto ve ne operano oltre 500 (350 soltanto su Roma e Provincia, di cui 50 presso la Corte di cassazione).

Queste persone, negli ultimi due anni, hanno supplito a quei vuoti di organico a cui facevo prima riferimento, garantendo la fruizione del servizio giustizia da parte dei cittadini e delle imprese. Pertanto, se il loro apporto venisse meno, gli uffici giudiziari presso cui operano rischierebbero di fatto la paralisi operativa.

Vorrei dire, tra l'altro, che al personale che si trova in questa situazione, cioè il personale tirocinante, sono delegati ormai servizi di una delicatezza estrema, perché operano nei servizi informatici con *password* e, in alcuni casi, sono responsabili degli uffici corpo di reato. Questo significa che la situazione ha raggiunto un livello estremo.

Non mi soffermo su tutte le lettere di elogio, perché mi sembra inutile richiamarle, avendole già messe in evidenza nell'ambito dell'interpellanza. Sicuramente abbiamo un'unica nota ufficiale, che proviene dal Ministero della giustizia, che non sembra dare una risposta soddisfacente rispetto alla necessità di trovare una soluzione.

Siccome è possibile trovare soluzioni adeguate che consentano di scongiurare il rischio di una paralisi operativa degli uffici giudiziari, chiediamo di conoscere se il Ministero della giustizia intenda in qualche maniera seguire le strade già percorse in passato, utilizzando le stesse procedure d'assunzione degli ex trimestrali, degli ex autisti triennali, degli ex messi di conciliazione non dipendenti comunali, degli ex lavoratori socialmente utili – in sostanza, quindi, una stabilizzazione – ovvero concorsi per soli titoli riservati specificatamente al personale che ha prestato servizio precario, a vario titolo, in questa amministrazione giudiziaria, devo dire così lacerata. Chiediamo anche se il Ministero intenda invece utilizzare altri percorsi, eventualmente di concerto con altri Ministeri, e in collaborazione con le Regioni, quindi con un'azione più coesa di governo anche attraverso l'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali europei e in collaborazione con le Regioni.

Altre strade potrebbero essere quelle di utilizzare le consistenti risorse del Fondo unico giustizia (FUG), rispetto alle quali noi abbiamo già chiesto, signor Sottosegretario, con un disegno di legge, e la riproporremo nell'ambito della *spending review*, una diversa distribuzione, poiché, paradossalmente, alla giustizia poco rimane della ricchezza che invece produce, o dell'apposito Fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, che è stato alimentato dagli aumenti del contributo unificato disposto con la manovra estiva dello scorso anno.

Questo sembra indispensabile – ripeto – per restituire funzionalità agli uffici, per non sperperare inutilmente quel patrimonio di conoscenze e di specializzazione che quelle persone hanno acquisito con grave dispendio economico (sono infatti stati spesi circa 3 milioni e mezzo di euro per la loro formazione presso gli uffici giudiziari) e per restituire loro una di-

gnità del lavoro a queste persone. Siamo, quindi, particolarmente attenti; il collega Di Giovan Paolo, oltre ad aver seguito con me la situazione al Ministero della giustizia, se ne è attivamente interessato anche presso la Regione Lazio.

Debbo dire, signor Sottosegretario, che, come elemento ulteriore, ho qui la copia di una lettera dell'assessore Maria Zezza, che ha scritto al Ministero della giustizia chiedendo «la disponibilità di un incontro per verificare le possibilità di prosecuzione del progetto di collaborazione fra le nostre Amministrazioni e le prospettive occupazionali di questi tirocinanti di giustizia, in modo che non si disperda il grande lavoro finora svolto». Rispetto all'interpellanza, vi è quindi un elemento di novità, che è costituito da questo passo compiuto dalla Regione, che ci fa sperare che in un accordo tra Regione e Ministero della giustizia si possa proficuamente trovare una soluzione.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

MALINCONICO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, con riferimento all'interpellanza in discussione e con specifico riguardo all'assunzione presso gli uffici giudiziari del Lazio «di personale proveniente da situazioni di crisi aziendale», appare doveroso premettere che le risorse provenienti dal Fondo unico giustizia possono essere destinate esclusivamente alle spese di funzionamento degli uffici giudiziari.

Per quanto riguarda, invece, il Fondo di cui all'articolo 37 del decreto-legge n. 98 del 2011, si segnala che esso non risulta ancora istituito e che, in ogni caso, per la parte concernente il Ministero della giustizia, le risorse sono già normativamente destinate, a decorrere dal secondo anno, in parte al funzionamento degli uffici giudiziari e, in parte, quale incentivi per il personale appartenente agli uffici giudiziari che abbiano raggiunto gli obiettivi di diminuzione dei carichi pendenti inerenti la giustizia civile.

Ciò posto, va precisato che nessuna previsione in merito alle assunzioni relative ai lavoratori in cassa integrazione o in mobilità risulta inserita neppure nel piano triennale del fabbisogno del personale 2010-2012, di cui al decreto ministeriale del 4 ottobre 2010. In tale decreto, invero, si fa espresso riferimento all'acquisizione di personale mediante procedure di mobilità da altre amministrazioni, oppure all'assunzione di persone utilmente collocate nelle graduatorie di corrispondenti concorsi di altre pubbliche amministrazioni, nei limiti dei posti vacanti e non riservati. Tutte le unità di personale da assumere sono poi minuziosamente specificate.

Ne discende che, alla luce della normativa vigente, purtroppo nessuna unità di personale appartenente alle categorie menzionate dalla senatrice Della Monica può essere al momento destinataria di provvedimenti di assunzione. Per altro, anche nel citato protocollo di intesa «per la realizzazione di interventi finalizzati all'orientamento, alla formazione e al potenziamento delle competenze di lavoratori in condizioni di svantaggio presso gli uffici giudiziari del distretto della Corte di appello di Roma», firmato a

Roma il 23 giugno 2011 dal Procuratore generale della Repubblica, dal Presidente della Corte di appello, dall'assessore regionale al lavoro e alla formazione e dall'allora Sottosegretario al Ministero della giustizia, è stato puntualmente previsto che nessun destinatario dell'intervento potrà essere impegnato nel progetto per più di 12 mesi e che tale periodo non sarà comunque suscettibile di proroga.

A ciò si aggiunga che l'amministrazione, nel valutare le condizioni per il rilascio agli uffici giudiziari del nulla osta richiesto per l'utilizzo di personale estraneo – lavoratori socialmente utili, personale in cassa integrazione o in mobilità, tirocinanti, eccetera – è tenuta, imprescindibilmente a verificare che nessun onere, anche indiretto, possa gravare sul bilancio del Ministero della giustizia.

Deve, altresì, essere verificato che l'utilizzazione dei lavoratori abbia una durata massima di un anno e che a ciascun interessato sia stato preventivamente comunicato, con relativa presa d'atto, che «nessun rapporto di lavoro viene instaurato con l'amministrazione e non vi sarà possibilità alcuna di stabilizzazione o assunzione». Difatti, qualora, al termine del periodo di un anno, dovesse verificarsi la necessità per taluni uffici giudiziari di avvalersi ancora di tali lavoratori, ciò sarà possibile soltanto utilizzando soggetti diversi da quelli in precedenza impiegati.

È di tutta evidenza che, nella vigenza del quadro normativo sopra delineato, una soluzione ai problemi prospettati appare legata all'introduzione di una disposizione legislativa *ad hoc*, volta a rimuovere, *in primis*, i limiti temporali imposti per l'impiego del personale nei progetti menzionati. Tale intervento di modifica non potrà prescindere dai pareri positivi espressi sul punto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Conclusivamente, vorrei aggiungere che prendo atto di quanto ha segnalato la senatrice Della Monica, apprendendo in questo momento dell'iniziativa assunta dall'assessore regionale. Mi auguro anch'io che tale iniziativa possa portare ad affrontare e risolvere almeno in parte il problema che lei ha rappresentato.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola per la replica al senatore Di Giovan Paolo, ha chiesto di intervenire la senatrice Della Monica per fare una breve comunicazione. Ne ha facoltà.

DELLA MONICA (PD). Signora Presidente, intervengo brevissimamente, anche per lasciare agli atti copia della lettera dell'assessore Maria Zezza al signor Sottosegretario della giustizia. Prendo atto con estremo rammarico della risposta del Ministero e faccio presente che noi abbiamo presentato uno specifico emendamento al provvedimento sulla *spending review* che prevede la possibilità di stabilizzazione ed anche la possibilità di trovare delle risorse adeguate.

DI GIOVAN PAOLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Signora Presidente, vorrei segnalare che ci sono due ordini di questioni. La prima questione riguarda i lavoratori che hanno un problema; ma questo aspetto noi lo mettiamo in secondo piano: il problema è che gli uffici giudiziari di Roma hanno necessità di 350 più 150 persone. Che siano esse ex cassintegrati o neoassunti, se i tribunali non hanno queste persone, chiudono. Infatti, in alcuni tribunali a tali persone sono affidate, ad esempio, le chiavi del tribunale o addirittura le chiavi dell'armadio delle fonti di prova. Pertanto, se si tratta di tirocinanti, bisogna che il loro percorso abbia un seguito, perché era appositamente previsto. Se invece questo è semplicemente un modo per aiutare delle persone che hanno dei problemi di lavoro, allora è sbagliato il metodo.

Su questo, bisogna che noi prendiamo, insieme, una decisione, perché non si può fare finta di poter da settembre ricominciare con altre persone, che poi dopo avranno la capacità di tenere aperti i tribunali, perché senza di esse i tribunali sono chiusi. Questo è il problema: se c'è un fabbisogno del Ministero della giustizia, questo deve porlo su un tavolo, e su quel tavolo c'è anche quel problema. Poi viene anche, e giustamente, il problema dei lavoratori.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00497, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla riorganizzazione territoriale degli uffici giudiziari, con particolare riferimento alle aree montane.

Ha facoltà di parlare il senatore Berselli per illustrare tale interpellanza.

BERSELLI (*PdL*). Signora Presidente, intanto ringrazio il Ministro per avere dato una risposta rapida alla mia interpellanza, anche se interviene dopo che sono già all'esame della Commissione giustizia sia lo schema di decreto legislativo concernente i giudici di pace, sia l'altro, giunto da poco tempo, concernente le sezioni distaccate e i tribunali da sopprimere.

Detto ciò, l'interpellanza trae spunto dalla situazione in cui si trovano alcuni uffici giudiziari nelle comunità montane. La legge delega prevede specificamente l'obbligo di valutare l'impatto che la nuova normativa avrebbe sul territorio e anche sulle specificità.

Voglio ricordare che le aree montane italiane, pur avendo, per espressa previsione costituzionale – articolo 44, secondo comma – carattere di preminente interesse nazionale, purtroppo sono spesso dotate di servizi e infrastrutture piuttosto carenti, ivi comprese le sezioni giudiziarie distaccate, che pertanto necessiterebbero di particolare attenzione per non essere del tutto emarginate.

In Italia, i Comuni montani sono quasi 4.000, per lo più di piccole dimensioni, ed ospitano complessivamente il 17,6 per cento della popolazione nazionale. La legge n. 97 del 1994, recante «Nuove disposizioni per le zone

montane», all'articolo 22, comma 1, prevede che gli uffici statali esistenti nei Comuni montani possano essere accorpati previo parere dei loro sindaci e dei presidenti delle comunità montane. Tutto questo non è avvenuto. Non vi è stata nessuna consultazione dei sindaci, dei territori, come anche oggi hanno lamentato i sindacati che sono venuti in audizione.

Al comma 2 è specificato che eventuali provvedimenti adottati, in contrasto con i pareri resi ai sensi del comma 1, devono contenere le ragioni che hanno indotto a discostarsene. Tali principi normativi, ad oggi mai messi in discussione, avrebbero dovuto trovare applicazione anche nella rideterminazione degli uffici giudiziari, in modo da non sguarnire dette aree di una funzione assolutamente primaria. La legge delega – non lo dice questa interpellanza, ma è opinione ampiamente diffusa e trasversale tra tutti i Gruppi presenti nella Commissione giustizia – non è stata osservata così come previsto dalla legge 14 settembre 2011, n. 148. Ci si è limitati soltanto al criterio numerico, ma non si è assolutamente esaminato tutto il resto, così come previsto alle lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)* ed *e)*, cioè la necessità di: valutare la specificità territoriale del bacino d'utenza, anche con riguardo alle situazioni infrastrutturali, e il tasso di impatto della criminalità organizzata nonché la necessità di razionalizzare il servizio di giustizia nelle grandi aree metropolitane; ridefinire, anche mediante attribuzione di porzioni di territorio a circondari limitrofi, l'assetto territoriale degli uffici giudiziari, secondo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvenienze; procedere alla soppressione, ovvero alla riduzione delle sezioni distaccate di tribunale, anche mediante l'accorpamento dei tribunali limitrofi.

Cosa è successo, signor Sottosegretario? Si prevede la soppressione dell'80 per cento dei giudici di pace, nonché la soppressione di tutte le sezioni distaccate esistenti in Italia. Quindi, vi è stato un taglio orizzontale, che ha finito per colpire sia le sezioni distaccate che dovevano essere soppresse, sia le sezioni distaccate che meritavano di essere mantenute in vita.

Chi le parla è sempre stato un sostenitore della revisione della geografia giudiziaria. Le posso dire che l'intera Commissione giustizia non si è opposta pregiudizialmente a questa ipotesi, anche perché questa è la logica conseguenza della legge delega. Era ovvio che, prima o poi, entro comunque il 16 settembre prossimo, sarebbero arrivati gli schemi dei decreti legislativi. Nessuno ha fatto le barricate su questa iniziativa del Governo, che era un atto dovuto. Però, così come è stato concepito, finisce per penalizzare troppe zone del territorio italiano e, nel caso specifico, le comunità montane.

Voglio ricordare, signor Sottosegretario, che lo scopo di questa rivisitazione della geografia giudiziaria, così come prevede la legge delega, era la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari al fine di realizzare risparmi di spesa ed incremento di efficienza. In moltissimi casi non vi è stato e non vi è nessun incremento di efficienza. In tantissimi casi, vorrei dire nella generalità dei casi, non abbiamo avuto

in prospettiva una riduzione dei costi, bensì un aumento dei costi, perché quando lei va a sopprimere gli uffici giudiziari, trasferendo *ob torto collo* i dipendenti dell'amministrazione (cancellieri o addetti agli uffici amministrativi), è ovvio che non abbiamo un risparmio di spesa, perché il personale deve essere comunque pagato. E laddove gli uffici soppressi sono di proprietà del demanio, non otteniamo nessun risparmio di spesa, anche perché andiamo ad obbligare i responsabili degli uffici accorpanti a fare le necessarie opere di ampliamento, non fosse altro che per ospitare i magistrati, i cancellieri e il personale amministrativo.

In sostanza, si tratta di un'iniziativa che non fa prevedere nessun concreto risparmio di spesa. Basti pensare che questo decreto legislativo entrerà in vigore subito, ma la sua efficacia viene spostata nel tempo di 18 mesi. Signor Sottosegretario, fra 18 mesi sarà finita questa legislatura. Se pensiamo poi che le sedi accorpate rimangono in vita per cinque anni, noi abbiamo un anno e mezzo per quanto riguarda l'efficacia del decreto ed altri cinque anni durante i quali le sedi accorpate rimangono in funzione. E allora c'è da domandarsi: dove sono questi risparmi? Quando il ministro Severino ci dice che abbiamo in prospettiva degli importanti risparmi, io ho qualche perplessità, signor Sottosegretario.

Il Ministro ha dichiarato che, oltre al recupero dell'efficienza (su cui non voglio discutere, perché è opinabile), ci saranno anche dei risparmi di spesa, pari a circa 2.889.597 euro per il 2012, 17.337.581 euro per il 2013 e 31.358.999 euro per il 2014. Ma cosa si potrà risparmiare, signor Sottosegretario, in forza di un provvedimento che nel 2012 e nel 2013 non acquisterà ancora efficacia, dal momento che la acquisterà 18 mesi dopo, con la possibilità per le sedi accorpate di rimanere lì per cinque anni? Quindi anche queste previsioni di spesa sono campate in aria, mi sia consentito dirlo.

Siccome chi le parla e tutti i componenti della Commissione giustizia di questo ramo del Parlamento sono molto interessati a che la giustizia funzioni in Italia, noi abbiamo serie preoccupazioni circa il fatto che questo provvedimento finisca per rendere ancora più difficoltoso il lavoro dei magistrati, che sono in numero sempre inferiore rispetto alla pianta organica. Non è che possiamo fare il gioco delle tre carte, spostando i magistrati da un ufficio all'altro, senza neanche arrivare a coprire le piante organiche, che sono tutte sotto organico.

Questa non è, signor Sottosegretario, una riforma a costo zero: è un'importante riforma, che avrebbe comportato anche risorse adeguate per far fronte a queste esigenze. Mi auguro che le comunità montane e gli uffici giudiziari delle comunità montane, nel momento in cui verrà emanato il decreto legislativo, vengano prese nella dovuta considerazione, sia perché sono tutelate dalla legge ordinaria e da questo ordinamento giuridico che ho menzionato prima, sia perché è un caso veramente singolare che si vadano a penalizzare le sedi che si trovano nei territori più disagiati, finendo per colpire coloro che si trovano nelle condizioni economiche meno favorevoli rispetto a coloro che si trovano, per fortuna loro, nei territori metropolitani.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

MALINCONICO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, con l'interpellanza in esame il senatore Berselli, dopo aver richiamato il contenuto dell'articolo 1 della legge 14 settembre 2011, n. 148, che delega al Governo la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari, e dopo aver sottolineato, in particolare, i criteri individuati dal legislatore per l'attuazione di tale importante intervento, pone l'accento sulle specifiche caratteristiche geografiche, infrastrutturali, demografiche e sociali delle aree montane, che, a suo avviso, richiederebbero una peculiare attenzione in occasione dell'eventuale soppressione delle sezioni distaccate di tribunale.

A fronte di siffatte articolate questioni, deve segnalarsi come l'amministrazione abbia prestato attenzione a tutti gli aspetti oggetto di disamina, nonché evidenziarsi come vi sia stata un'ampia e complessiva valutazione delle possibili ricadute dell'applicazione della legge, anche sotto i profili richiamati dal senatore interpellante.

A tale proposito, si fa presente che con il decreto ministeriale 13 ottobre 2011 è stato istituito un gruppo di studio incaricato di individuare i criteri oggettivi idonei a realizzare, mediante una riduzione del numero dei presidi giudiziari, una più razionale distribuzione sul territorio degli uffici di primo grado.

L'individuazione dei predetti criteri, finalizzata a conseguire una preventiva risoluzione di eventuali problematiche nell'esercizio della delega, con particolare riferimento alla necessità di contemperare l'esigenza di una ottimale distribuzione ed impiego delle risorse disponibili con la necessità di garantire all'utenza efficienti condizioni di fruibilità del servizio giustizia, è stata poi formalizzata nella relazione finale approvata nel marzo del 2012.

In seguito, sulla base di ulteriori ed attenti approfondimenti, è stato elaborato il progetto di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, recepito nello schema di decreto legislativo approvato il 6 luglio scorso dal Consiglio dei ministri. Nel predisporre il suddetto progetto si è tenuto conto, in primo luogo, degli specifici vincoli imposti dal legislatore in sede di conferimento della delega.

Sono stati poi utilizzati come linee guida – secondo quanto chiarito nella relazione illustrativa – i criteri come sopra individuati, al fine di conseguire una maggiore omogeneità tra le diverse sedi giudiziarie di primo grado, secondo parametri oggettivi di base indicati nel numero di abitanti, nell'estensione territoriale nei carichi di lavoro e nell'indice delle sopravvenienze. Peraltro, fermi restando i vincoli di cui sopra, sono state considerate – oltre ai citati criteri oggettivi – ulteriori specificità (situazione infrastrutturale e tasso d'impatto della criminalità organizzata), indicate dal legislatore delegante.

In ottemperanza alla previsione normativa di cui all'articolo 1, lettera e), della legge n. 148 del 2011, l'opera di revisione e razionalizzazione

delle circoscrizioni ha perseguito come prioritaria linea di intervento il riequilibrio delle attuali competenze territoriali, demografiche e funzionali tra uffici limitrofi della stessa area provinciale caratterizzati da rilevante differenza di dimensioni. L'applicazione dei criteri generali sul territorio è stata poi realizzata alla luce di tale indirizzo fissato dalla medesima legge di delegazione, operando scelte in senso difforme soltanto laddove, all'esito della verifica, fosse emersa l'impossibilità di procedere altrimenti.

In ogni caso, le problematiche evidenziate nell'atto di sindacato ispettivo in esame con riguardo alle aree giudiziarie specificamente individuate potranno tutte essere ulteriormente rappresentate in occasione dei pareri che, secondo l'*iter* procedimentale previsto dalla legge di delegazione, verranno resi dalle Commissioni giustizia di Camera e Senato, e che sono in corso di emanazione in questi giorni.

BERSELLI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERSELLI (*PdL*). Signora Presidente, ringrazio il sottosegretario Malinconico perché è sempre presente in Commissione a tutti gli incontri che si svolgono in sede di audizione, quindi non racconto cose che lui non conosce.

Restando alle audizioni odierne, signor Sottosegretario (non parlo di quelle svolte in sua assenza), oggi abbiamo audito il procuratore distrettuale antimafia di Catanzaro. Nella seduta di ieri abbiamo invece audito i procuratori antimafia di Salerno, Catania, Palermo e Napoli. Quindi, abbiamo audito cinque procuratori antimafia: tutti ci hanno riferito indistintamente che nei territori di loro competenza determinati uffici giudiziari che si vogliono chiudere operano in aree controllate dalla criminalità organizzata. Addirittura quattro uffici giudiziari che si vogliono chiudere in Calabria (i primi utili che ricordo), quelli di Paola, Lamezia, Rossano e Castrovillari, operano in aree controllate dalla criminalità organizzata. Non parlo delle difficoltà di collegamento esistenti in Calabria, a tutti note, ma di una questione che è stata sottoposta alla nostra attenzione dai procuratori distrettuali antimafia.

Ora, che il Ministero – non il Sottosegretario – ci venga a dire che è stata fatta questa verifica anche sul problema della criminalità organizzata francamente mi lascia stupefatto. Noi che non abbiamo la possibilità di fare quelle verifiche, possibilità che certamente il Ministero ha, abbiamo ascoltato i procuratori distrettuali antimafia che ci hanno confermato quello che sapevamo già come Commissione giustizia: non ci hanno detto nulla di nuovo, ce l'hanno però ribadito.

Oggi abbiamo ascoltato il Consiglio nazionale forense, l'Associazione italiana giovani avvocati e l'Organismo unitario dell'Avvocatura, tutti e tre rappresentativi del mondo forense italiano, e tutti hanno criticato questo schema di decreto legislativo perché non ha osservato tutti i parametri previsti dalla legge.

Le lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)* ed *e)* che ho citato dell'articolo 1 della legge n. 148 del 2011 sono legate indissolubilmente, non possiamo prendere in considerazione alcuni criteri e non gli altri; tutti assieme, *simul stabunt simul cadent*. Non è che ne possiamo prendere alcuni perché ci vanno bene; dobbiamo prenderli tutti, quindi non soltanto il dato numerico, che non è previsto neanche nella delega: dobbiamo prenderli tutti. Ebbene, tutte e tre queste associazioni hanno criticato lo schema di decreto legislativo. Si potrebbe dire che sono avvocati, hanno interesse a rimanere negli uffici giudiziari che magari si vogliono chiudere.

Abbiamo ascoltato le associazioni rappresentative dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL, CONFSAL, FLP, RDB, Federazione intesa): tutti coloro che rappresentano i lavoratori del Ministero della giustizia, tutti, senza eccezione, hanno criticato per le stesse ragioni questo schema di decreto legislativo.

Ora, che il Ministero ci dica che ha fatto delle consultazioni è impossibile; che ci dica che ha fatto delle verifiche è parimenti impossibile. Ha tracciato sulla carta delle righe con cui ha cancellato l'80 per cento dei giudici di pace (non era prevista una soppressione di queste dimensioni), ha soppresso tutte le sezioni distaccate e ha soppresso anche 37 tribunali non sede di capoluogo provinciale (a parte il fatto che hanno soppresso anche Urbino, che è co-capoluogo provinciale, sede di tribunale).

È stata una manovra violenta contro i cittadini, contro le economie locali, come ci hanno detto oggi le rappresentanze sindacali, non soltanto contro gli avvocati. Queste realtà vivono anche in funzione di questi uffici giudiziari. Nelle zone controllate dalla criminalità organizzata, la presenza di un ufficio giudiziario, di un tribunale o di una sezione distaccata, rappresenta lo Stato, e magari ci vuole maggior efficienza. Non è sufficiente soltanto il simbolo, che però è importante; è importante anche che sia un simbolo che funzioni.

Di qui il problema di cui parlavo prima: abbiamo bisogno di maggiori risorse per il comparto giustizia. La prego, signor Sottosegretario, di farsi interprete di questa esigenza. Abbiamo bisogno di più magistrati, di più cancellieri, i cui concorsi si perdono nella notte dei tempi, di più personale amministrativo. Per far funzionare questa macchina ci vogliono le risorse; non si possono inventare delle soluzioni così estemporanee.

Per quanto riguarda le risorse, la chiusura di 37 tribunali (questo è un dato ufficiale) e 37 procure comporterebbe la minore spesa di 15 milioni di euro all'anno, una volta a pieno regime. Allora, se dividiamo questi 15 milioni (parliamo di mera aritmetica) per i 37 tribunali, si evince che il risparmio per ogni tribunale sarebbe di 400.000 euro all'anno, se tutto funzionasse, se fosse efficiente da subito, se non ci fosse la proroga di 18 mesi o di cinque anni.

Noi sappiamo, signor Sottosegretario (questo è un fatto emblematico), che ci sono tre tribunali nuovi (Castrovillari, dove c'è un problema anche di criminalità organizzata, Chiavari e Bassano del Grappa) dove si sono spesi più di 10 milioni di euro. A Bassano del Grappa addirittura si sono spesi 12 milioni di euro. Ci vogliono trent'anni, signor Sottosegretaria-

rio, per ammortizzare quella spesa di 12 milioni di euro a 400.000 euro l'anno, ammesso e non concesso che ci sia un risparmio di 400.000 euro: ci vogliono trent'anni.

Allora, signor Sottosegretario, non si può andare avanti come dei *bulldozer* per abbattere un numero sterminato di uffici giudiziari, che ammontano a circa mille, in Italia. Ma lei crede davvero che non ci fossero delle sezioni distaccate da salvare? Non crede che ci fossero degli uffici giudiziari da salvaguardare? Crede, dopo aver fatto questo sterminio giudiziario, che non ci fosse la possibilità di salvare quei 37 tribunali?

Mi auguro che il Ministro presti la dovuta attenzione al parere che stiamo per dare, con cui – vi anticipo – cercheremo di salvare i 37 tribunali, prevedendo per quelli che non possono essere salvati la trasformazione in sezioni distaccate. Valuteremo e sottoporremo al Ministro la possibilità di salvare alcune sezioni distaccate e anche qualche giudice di pace, perché non vi sia un provvedimento che, così com'è, è contestato da tutti coloro che, direttamente o indirettamente, sono interessati alla giustizia italiana.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02953 sull'uso della lingua inglese nel Politecnico di Milano.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

UGOLINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Con riferimento a quanto esposto dall'onorevole senatrice interrogante si rappresenta preliminarmente che, nel piano dell'offerta formativa 2012-2013 presentato al Ministero dal Politecnico di Milano e regolarmente validato, è prevista la possibilità per l'ateneo di impartire solo cinque corsi di laurea magistrale in lingua inglese. Né, d'altra parte, risulta allo stato definito il piano per gli anni successivi. Si tratterebbe pertanto di un'intenzione che il Politecnico ha annunciato pubblicamente, con valore al momento solo programmatico.

Al riguardo, va comunque evidenziato che l'annunciata iniziativa non appare in contrasto con la normativa vigente, atteso che l'articolo 2, comma 2, lettera l), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, prevede che le università, nell'adozione dei nuovi statuti, osservino alcuni vincoli e criteri direttivi tra i quali è indicato il «rafforzamento dell'internazionalizzazione anche attraverso una maggiore mobilità dei docenti e degli studenti, programmi integrati di studio, iniziative di cooperazione interuniversitaria per attività di studio e di ricerca e l'attivazione, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, di insegnamenti, di corsi di studio e di forme di selezione svolti in lingua straniera».

Tale iniziativa sembra peraltro non pregiudizievole per gli studenti, ai quali verrebbe comunque consentita una scelta consapevole, e farebbe riferimento ai soli corsi di laurea magistrale e dottorato di ricerca, così da assicurare che l'acquisizione delle competenze di base possa avvenire in

lingua italiana. In tal senso la scelta del Politecnico andrebbe dunque interpretata come un'opportunità diretta a offrire una formazione di taglio internazionale, in coerenza con gli obiettivi di un'università statale e con le richieste del contesto industriale e professionale di riferimento dell'ateneo, che ha più volte auspicato la formazione di persone capaci di operare professionalmente in lingua inglese, anche considerando che nelle discipline in cui l'ateneo è attivo (ingegneria e architettura), l'inglese rappresenta la lingua di elezione per la ricerca e l'attività professionale.

L'università interessata ha altresì chiarito che tale progetto sarebbe accompagnato da un piano di interventi a sostegno delle conoscenze linguistiche degli studenti durante il corso della laurea triennale.

Per quanto riguarda le eventuali conseguenze della descritta iniziativa sulla diffusione dei testi tecnico-scientifici, occorre ricordare che il sistema di valutazione della ricerca privilegia, non solo nel campo dell'ingegneria e dell'architettura, testi di carattere internazionale che, nella quasi totalità dei casi, sono editi in lingua inglese. Tale decisione avrebbe quindi un effetto trascurabile sulla diffusione di pubblicazioni in lingua italiana.

Non sembrerebbe infine determinarsi nessuna discriminazione per i docenti italiani. L'attuale sistema di reclutamento prevede infatti che sia il giudizio di abilitazione nazionale sia la successiva valutazione da parte del singolo ateneo siano effettuati sulla base di criteri volti a selezionare i docenti con la migliore produzione scientifica, non costituendo la conoscenza della lingua un fattore determinante nella scelta del soggetto maggiormente qualificato.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario che molto puntualmente ha fornito una risposta abbastanza convincente, ma purtroppo non del tutto rassicurante.

C'è una differenza di fondo tra favorire la capacità interlinguistica degli studenti, per cui l'approccio va oltre gli stretti confini del nostro Paese per arrivare ad un discorso di integrazione tra società diverse, e decidere di abolire dal piano di studi la lingua italiana. Ciò che è emerso è l'assunzione integrale della lingua inglese.

Chi parla ha presentato per prima, nella storia del Parlamento italiano, nel 1992, una proposta di legge volta ad inserire in maniera ufficiale ed organica la lingua inglese nei percorsi formativi dei nostri studenti, a partire dalla scuola elementare, ma in modo particolare dalla scuola media, facendo una battaglia di merito molto dura con l'allora ministro Berlinguer, per arrivare, a tutt'oggi, ad una modesta conclusione della que-

stione. Sappiamo bene, io e lei, come funzionano le cose, ma lo sanno anche gli insegnanti.

Pertanto, non sono pregiudizialmente contraria a questo tipo di scelta: anzi, sappiamo che tutto ciò che oggi viene valutato e prodotto in termini scientifici viaggia in inglese, lingua che, come sappiamo, occupa un posto privilegiato nella geografia globale delle scienze e della comunicazione. È ovvio quindi che i nostri studenti debbano conoscerla. Affermare però che il percorso formativo, educativo e scientifico si fa unicamente in lingua inglese mi sembra davvero troppo, una follia, come ha detto Paolo Grossi, giudice della Corte costituzionale, e quindi non certo l'ultimo arrivato, e come hanno detto più di 280 docenti che hanno chiesto l'intervento del Ministero.

Se però il Ministero afferma che ciò viene fatto in un'ottica di approfondimento, integrazione, capacità multiculturale dei nostri studenti, soprattutto per percorsi tecnico-scientifici, mi sta bene. Ma se il Politecnico ha voluto ignorare la lingua italiana sotto questo profilo e metterla in seconda fila, non mi sta più bene. Io sono italiana. L'abilitazione degli ingegneri e degli architetti nel nostro Paese oggi avviene in lingua italiana e quindi vorrei capire cosa succede in futuro, ovvero se ciò che ho scritto nell'interrogazione si avvera. Ma se ciò che dice il Sottosegretario sarà altrettanto vero, mi posso anche accomodare su questo discorso, nel senso che la globalizzazione impone certe scelte e aperture. Un conto è fare questo, altro è abolire la lingua italiana e soppiantarla totalmente con la lingua inglese. Non vedo cosa ci si guadagnerebbe sotto il profilo culturale. Sul piano tecnico-scientifico della comunicazione e su quello funzionale della professione ci guadagneremmo certamente, ma allora si inserisca la lingua inglese come obbligatoria nei percorsi universitari come in quelli della scuola primaria e secondaria. È una scelta che altri Paesi, anche meno avanzati culturalmente, hanno già fatto molto prima di noi, che, come al solito, siamo il fanalino di coda.

Mi auguro che il Sottosegretario possa farsi partecipe di queste mie considerazioni con il Ministro, onde incentivare l'uso effettivo dei docenti di madrelingua innanzitutto e imporre l'insegnamento della lingua inglese come seconda lingua obbligatoria, se così è, in tutto il percorso scolastico, dalla scuola primaria fino all'università. Obbligatoria, se questo è vero: se non è vero, facciamo altre scelte.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02676 sul reclutamento di personale docente in Lombardia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

UGOLINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Con riferimento a quanto richiesto dall'onorevole interrogante relativamente alla legge della Regione Lombardia n. 7 del 18 aprile 2012, recante «Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione», si rappresenta quanto segue.

Come è noto, l'articolo 8 della legge citata ha aggiunto all'articolo 3 della legge regionale n. 19 del 2007 il comma 2-*bis* che così recita: «al fine di realizzare l'incrocio diretto tra la domanda delle istituzioni scolastiche autonome e l'offerta professionale dei docenti, a titolo sperimentale, nell'ambito delle norme generali o di specifici accordi con lo Stato, per un triennio a partire dall'anno scolastico successivo alla stipula, le istituzioni scolastiche statali possono organizzare concorsi differenziati a seconda del ciclo di studi, per reclutare il personale docente con incarico annuale necessario a svolgere le attività didattiche annuali e favorire la continuità didattica».

Al riguardo, si fa presente che il Consiglio dei ministri nella riunione del 15 giugno 2012 ha deliberato l'impugnativa di detta legge dinanzi alla Corte costituzionale ravvisandone il contrasto con l'articolo 117 della Costituzione che definisce il riparto delle competenze legislative tra lo Stato e le Regioni.

La suddetta disposizione, che consente – seppure in via sperimentale – alle istituzioni scolastiche di procedere all'organizzazione di concorsi e al reclutamento diretto del personale docente a seguito di accordi tra lo Stato e la Regione, ovvero nell'ambito di non meglio definite norme generali, presenta profili di criticità.

Infatti, sotto il profilo tecnico si ravvisa un possibile impatto sia con la competenza esclusiva della legislazione statale a dettare le norme generali sull'istruzione e i principi fondamentali sulla medesima materia, ai sensi, rispettivamente, del secondo comma, lettera *n*), e del terzo comma del citato articolo 117, sia con la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, anch'essa rimessa in via esclusiva alla legislazione statale ai sensi della lettera *m*) del secondo comma del medesimo articolo, nonché con la disposizione di cui al secondo comma, lettera *g*), del medesimo articolo sulla competenza legislativa esclusiva riguardo all'ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici.

Per quanto riguarda poi la proposta avanzata dall'onorevole interrogante circa la convocazione di un tavolo tecnico di confronto volto a definire eventuali nuove norme sul reclutamento nonché un piano pluriennale di stabilizzazioni, si ricorda che con decreto del 3 agosto 2011 è stata definita la programmazione triennale di assunzioni a tempo indeterminato di personale docente, educativo ed ATA per il triennio 2011-2013.

Relativamente ai prossimi concorsi per l'accesso ai ruoli del personale docente, si fa presente che sono in preparazione due bandi: un primo concorso si svolgerà secondo le regole vigenti e terrà conto delle attuali classi di concorso, non essendo ancora concluso l'*iter* di approvazione del regolamento per le nuove; il secondo, che si prevede di avviare entro la primavera del prossimo anno, si svolgerà con le nuove regole in via di determinazione, a partire dall'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

CARLINO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signora Presidente, onorevole Sottosegretario, la ringrazio per la sua dettagliata risposta.

L'Italia dei Valori ha appreso con soddisfazione nel mese di giugno scorso la notizia relativa all'impugnazione da parte del Governo della legge regionale della Lombardia sul reclutamento.

Personalmente sono convinta che sia fondamentale difendere il carattere nazionale del sistema pubblico di istruzione per tutelare il diritto di tutti i cittadini a raggiungere i più alti gradi della formazione, per difendere la libertà di insegnamento e il diritto degli studenti e delle famiglie a non avere docenti selezionati con motivazioni territoriali o ideologiche.

Mi auguro che il Governo voglia mantenere ferma questa posizione, perché è di ieri la notizia che la regione Lombardia si è costituita, a sua volta, in giudizio presso la Corte costituzionale.

Il tema del reclutamento, signora Sottosegretario, ancor di più in questi tempi di crisi, è uno di quei temi sui quali si rischia di far saltare la pace sociale e il famoso buon andamento della pubblica amministrazione. Le nostre scuole, nonostante lo sforzo indefesso di migliaia di docenti, per nulla gratificati per il loro impegno (io sono insegnante e conosco bene il problema), sono in condizioni non certo floride, negli ultimi anni.

È mia opinione, peraltro, che anche la riforma del Titolo V della Parte seconda della Costituzione per molti versi non abbia proprio aiutato un percorso virtuoso e di ammodernamento che sarebbe stato necessario già dieci anni fa.

Sul tema del reclutamento si sono cimentati in tanti prima dell'attuale Governo, sia con piani pluriennali (puntualmente disattesi), sia con semplici decreti di riordino delle classi di concorso (dei quali siamo ancora in attesa).

In tema di reclutamento del corpo docente, purtroppo, anche questo Esecutivo non si sta poi tanto discostando dal precedente, dal metodo «gelminiano». Non c'è ancora un piano chiaro di assunzioni per gli anni futuri, nonostante siano state decine di migliaia le cessazioni dal servizio per sopraggiunti limiti di età. Non c'è ancora il già citato decreto di riordino delle classi di concorso. Lei ci ha detto che sono prossimi dei concorsi. Staremo qui ad aspettare. Comprende bene che non ci potrà mai essere un reclutamento degno di tale nome senza una programmazione razionale.

Al contrario, mi permetta di dire che, con la scusa del risparmio, nel decreto «*spending review 2*», che tra poco discuteremo in quest'Aula, ci ritroviamo addirittura l'assegnazione di cattedre per insegnare materie per le quali non si è abilitati, lo spostamento di docenti ad incarichi di segreteria o biblioteca e la solita scure sul sostegno. Il tutto per evitare di attingere, o per farlo il meno possibile, dalle graduatorie per assegnare incarichi annuali a tutti quei docenti che hanno tenuto in piedi fino a ieri il sistema scolastico.

Mi spiace, signora Sottosegretario, ma l'operato del suo Ministero in materia di reclutamento, se è condivisibile per la parte relativa al contrasto alla legge regionale lombarda, è un po' schizofrenico sul piano della normativa nazionale. Questo Esecutivo si appresta a dare un altro colpo alla scuola pubblica con un taglio di 16.000 posti nel comparto e il bando di un nuovo concorso farà sicuramente *tabula rasa* delle graduatorie esistenti, stabilite sulla base delle riforme dei precedenti Governi. Ribadisco l'assoluta contrarietà del mio partito, l'Italia dei Valori, alle norme che prevedono l'utilizzo di personale docente in esubero nel ruolo di insegnanti di sostegno o nell'insegnamento di materie per le quali non hanno l'abilitazione, colpendo così, nello stesso tempo, la dignità degli insegnanti, i diritti dei diversamente abili e il diritto dei giovani e delle famiglie ad avere la garanzia di uno *standard* di qualità della formazione da parte della scuola pubblica.

Come Italia dei Valori ci batteremo per difendere la scuola pubblica da un impoverimento sia in termini di risorse che di offerta formativa, che va tutto a favore di una tendenza sempre più evidente: quella della privatizzazione dell'istruzione. E questo, davvero non possiamo accettarlo. (*Applausi del senatore Pedica*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 24 luglio 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 24 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale in materia di riforma del Parlamento e forma di governo:

PETERLINI. – Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24).

– COSSIGA. – Revisione della Costituzione (216).

– PINZGER e THALER AUSSERHOFER. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (873).

– D’ALIA. – Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l’elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (894).

– CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo (1086).

– PASTORE ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione e all’articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali (1114).

– MALAN. – Revisione dell’ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri (1218).

– BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche all’articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale (1548).

– FINOCCHIARO ed altri. – Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l’elettorato attivo e passivo per l’elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1589).

– CABRAS ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l’elezione del Presidente della Repubblica e il Governo (1590).

– MUSSO ed altri. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1761).

– BIANCO ed altri. – Modifica dell’articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell’età anagrafica per l’elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica (2319).

– POLI BORTONE ed altri. – Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metro-

politane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale (2784).

– OLIVA. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati (2875).

– Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (2941).

– FISTAROL. – Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province (3183).

– CALDEROLI ed altri. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (3204).

– RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento (3210).

– CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni (3252).

(Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale).

La seduta è tolta (*ore 17,09*).

Allegato A**INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI****Interrogazione su atti vandalici nei confronti di alcuni circoli del PD a Milano**

(3-02579) (11 gennaio 2012)

ADAMO, BASSOLI, VIMERCATI, ICHINO, D'AMBROSIO, ROILO, DEL VECCHIO, GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel corso del periodo natalizio alcuni circoli del Partito democratico (PD) milanese sono stati oggetto di atti vandalici dal sapore intimidatorio; si tratta del circolo PD di Quarto Oggiaro, di quello "02 PD" in via Eustachi e "XV Martiri" in via Marcona; questi ultimi due sono stati colpiti proprio nel fine settimana appena trascorso, nei giorni 7 e 8 gennaio 2012;

una delegazione del PD cittadino nella giornata del 10 gennaio si è recata dal questore di Milano, al fine di esprimere preoccupazione per questi episodi che, pur essendo riconducibili a contesti, meccaniche e, a quanto si apprende da fonti giornalistiche, a origini del tutto differenti, segnalano il pericolo dell'instaurarsi di un clima di intolleranza e intimidazione politica, che, se colpisce oggi il PD, non può non allarmare in senso più generale e, senza drammatizzazioni e con piena fiducia negli inquirenti, non deve essere sottovalutato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa fornire ulteriori informazioni in merito ai fatti descritti;

se non ritenga, in futuro, di dover, pur senza generare allarmismi, mantenere alto il livello di attenzione sulla città di Milano, al fine di prevenire ulteriori e più gravi episodi.

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sul ricorso al personale ex cassintegrato o in mobilità presso gli uffici giudiziari

(2-00476 p.a.) (31 maggio 2012)

DELLA MONICA, DI GIOVAN PAOLO, D'AMBROSIO, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, GALPERTI, MARITATI, PERDUCA, CHITI, ZANDA, COSENTINO, RANUCCI, CECCANTI, ADAMO, DE SENA, GHEDINI, NEROZZI, PASSONI, AGOSTINI,

VITA, FIORONI, ARMATO, BERTUZZI, BASTICO, BARBOLINI, LUMIA, ANDRIA, ANTEZZA, PORETTI, SCANU, STRADIOTTO, MERCATALI, MARCENARO, FILIPPI Marco, FONTANA, FRANCO Vittoria, GRANAIOLA, GARRAFFA, BUBBICO, CARLONI, BIONDELLI, MARINARO, SOLIANI, PEGORER, BLAZINA, DEL VECCHIO, DELLA SETA, D'UBALDO, GARAVAGLIA Mariapia, INCOSTANTE, LEGNINI, LIVI BACCI, MARINO Mauro Maria, MICHELONI, MONGIELLO, MONACO, MORRI, MUSI, SANGALLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

ormai da circa due anni presso diversi uffici giudiziari (tribunali, Corti d'appello, Procure, giudici di pace, eccetera) sono utilizzati lavoratori che provengono da situazioni di crisi aziendale, ex cassintegrati o lavoratori in mobilità, che attualmente operano presso tali sedi in virtù di alcune specifiche convenzioni con gli enti locali;

in particolare, presso gli uffici giudiziari di Roma e del Lazio ne operano oltre 500, circa 350 solo su Roma e provincia (di cui 50 presso la Corte di cassazione);

considerato che in conseguenza delle gravissime carenze di personale amministrativo, queste persone negli ultimi due anni si sono trovate a supplire ai vuoti di organico garantendo la fruizione del servizio giustizia da parte dei cittadini. Pertanto, se il loro apporto venisse meno gli uffici giudiziari presso cui operano rischierebbero di fatto la paralisi operativa;

considerato, inoltre, che:

questi lavoratori svolgono la loro attività con un impegno che va dalle 30 alle 36 ore settimanali, presso le diverse sezioni e cancellerie di Tribunale, Corte d'appello, Procure, giudice di pace e Cassazione; mettono in campo professionalità e capacità acquisite grazie all'apposita formazione che hanno ricevuto; operano con utenza, *password* ed indirizzo *e-mail* personale, timbrano ed accedono ai *software* del sistema informativo; sono a tutti gli effetti autonomi nello svolgimento delle mansioni che vengono loro assegnate con apposito ordine di servizio, capaci di dare pronte risposte alla numerosa utenza che ogni giorno si rivolge agli uffici giudiziari presso i quali operano e godono della stima e della fiducia dei colleghi dipendenti;

si tratta di personale competente e motivato, per la cui formazione sono state investite consistenti risorse pubbliche (per il Lazio complessivamente si tratta di 1.716.000 ore di formazione per circa 3.500.000 milioni di euro), che lavora al fianco dei dipendenti degli uffici dalle 6 alle 8 ore al giorno svolgendo diverse mansioni, anche di responsabilità (assimilabili a quelle dei cancellieri) per un rimborso spese di soli 240 euro mensili, spesso, peraltro, pagati con molti mesi di ritardo;

rilevato che questi lavoratori sono sostenuti ed elogiati attraverso lettere di merito, dal Presidente della Corte d'appello di Roma, dal Procuratore generale, dai Presidenti dei tribunali del distretto di Roma, dall'ANM (Associazione nazionale magistrati), i quali tutti allo stesso tempo denunciano la necessità della loro presenza, ormai indispensabile per com-

petenza e professionalità, come confermano gli stralci di lettere che qui di seguito si riportano, pervenute agli interpellanti;

il presidente Paolo De Fiore (già Presidente del tribunale di Roma), nella lettera del 19 dicembre 2011 inviata alla Regione Lazio (assessore Zezza e presidente Polverini), in relazione al lavoro da loro svolto, sottolinea che "raramente - nella [sua] lunga vita professionale - [ha] visto lavoratori tanto impegnati e determinati ad adempiere ai doveri cui sono chiamati quasi che le difficoltà in cui si dibattono abbiano esaltato il loro senso civico di appartenenza alla comunità";

il presidente Giorgio Santacroce (Presidente della Corte d'appello di Roma), nella relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto di Roma del 28 gennaio 2012, evidenzia che: "Un'autentica boccata d'ossigeno per i tribunali e le procure della Repubblica del distretto si è rivelato in ogni caso il rilevante apporto fornito dai lavoratori cassaintegrati e in condizioni di mobilità, con l'utilizzo dello strumento dei tirocini formativi mediante appositi protocolli di intesa. Lavoratori (...) [che sono stati] indispensabili per fronteggiare il continuo aggravarsi dei carichi di lavoro a fronte del progressivo depauperamento del personale di ruolo";

il presidente Francesco Monastero (Presidente del tribunale di Velletri) e il procuratore Giuseppe Patrone (Procura della Repubblica), nella lettera del 24 febbraio 2012, auspicano che "sia disposta una organica e definitiva sistemazione di tale personale con provvedimenti di stabilizzazione che, soli, consentirebbero il funzionamento di molti uffici di questo Tribunale e di questa Procura della Repubblica che, come è noto, si trovano in gravissima sofferenza per la endemica carenza di personale";

il presidente Mario Almerighi (Presidente del tribunale di Civitavecchia), nella lettera del 28 febbraio 2012, definisce i cosiddetti precari della giustizia "un ausilio fondamentale alle sempre più gravi esigenze del Servizio Giustizia di questo Tribunale, caratterizzato da una endemica carenza di personale" e attesta che essi operano "con impegno e perfettamente integrati, presso le diverse sezioni e cancellerie, mettendo in campo professionalità e competenze formate in altre attività lavorative oltre che, ormai, nell'esperienza maturata nella Giustizia" dando atto che "La presenza dei Tirocinanti, ha consentito a questo Tribunale di recuperare quel minimo di efficienza che consente di rendere al cittadino una resa di Giustizia appena dignitosa (...) la perdita del loro contributo determinerà una inevitabile profonda crisi del funzionamento della Giustizia di questo Tribunale" invita pertanto ad "individuare definitive soluzioni atte a garantire una dignitosa continuità occupazionale e contemporaneamente dare sostegno a codesti Uffici Giudiziari gravati da una enorme mole di competenze e di lavoro";

i presidenti di Sezione presso il tribunale di Roma (Crescenzi, I sezione; Gancio, I sezione-bis; Covelli, II e X sezione; Raganelli, III sezione; Russo, IV sezione; Norelli, V e VII sezione; Gerardi, VI sezione; Santamaria, VIII sezione; Marvasi, IX sezione; Mangano, XI e XIII sezione; Di Florio, XII sezione; Monsurrò, sezione fallimentare), nella lettera del 2 maggio 2012, attestano che "Tali tirocinanti, con encomiabile

impegno e professionalità, (...) Svolgono, presso le singole Cancellerie incombenze assai rilevanti e di prezioso supporto alle attività delle Cancellerie (...) la loro presenza è ormai indispensabile, tenuto conto della cronica mancanza di personale, dell'assenza da prospettive in ordine a future assunzioni (...) e (...) auspicano che si trovi al più presto una soluzione intesa alla stabilizzazione di tali rapporti (...) affinché non vadano sprecate risorse pubbliche e professionalità acquisite, e al fine di un concreto supporto al funzionamento della Giustizia";

considerato che:

le convenzioni in virtù delle quali questi lavoratori hanno potuto svolgere tali funzioni sono in scadenza e qualora non si provvederà a trovare una soluzione concreta gli uffici giudiziari che beneficiano del loro apporto rischiano di essere messi totalmente in ginocchio. Tale rischio è stato sottolineato, come sopra evidenziato, in più occasioni dagli stessi capi e dirigenti degli uffici giudiziari, a partire dal Presidente della Corte d'appello di Roma che, sottolineando la professionalità e la serietà di tali lavoratori mostrata nello svolgimento dei loro compiti, ha insistito a più riprese perché si trovi una soluzione che consenta di non dover rinunciare a queste risorse umane;

è certamente possibile garantire la permanenza di queste indispensabili risorse all'interno del sistema giudiziario, e per fare ciò vi sono diverse strade percorribili. È però necessario perseguirle con urgenza e con determinazione, sia per garantire un percorso di sicurezza sociale a questi uomini e a queste donne che sentono l'orgoglio di lavorare per lo svolgimento di una delle funzioni più importanti dello Stato, sia per evitare la paralisi di uffici giudiziari il cui funzionamento, a causa delle gravissime carenze di organico e di risorse economiche, è già fortemente compromesso;

l'amministrazione pubblica e la giustizia hanno sia investito su queste risorse umane e professionali, puntando su quell'efficienza capace di accelerare il servizio, che si traduce in risparmio per le istituzioni;

il Ministero della giustizia ha l'urgente necessità di assumere da subito almeno 3.000 persone su una programmazione di 8.000 in un triennio;

ritenuti:

la necessità di proporre, nel minor tempo possibile, la migliore soluzione affinché il *know how* acquisito da queste risorse e l'investimento di soldi pubblici nel progetto e nella loro formazione non vengano sprecati, ma vadano a contribuire alla realizzazione di un servizio giustizia più efficiente a sostegno della crescita economica;

il dovere di compiere un gesto capace di restituire serenità alle famiglie dei lavoratori precari, dando valore all'impegno verso lo Stato messo in campo ogni giorno da costoro;

ritenuto, infine, che, a quanto consta agli interpellanti, l'unica nota ufficiale ad oggi proveniente dal Ministero della giustizia - in riscontro ad apposita lettera del Presidente del tribunale di Civitavecchia dottor Almerighi (lettera del 2 maggio 2012 prot. 1687616/MM/PV/1 a firma della

dottorressa Fagnoli) - non può assolutamente considerarsi una risposta soddisfacente rispetto all'impellente necessità di trovare una soluzione alla prospettata paralisi degli uffici giudiziari che si vedrebbero privati dell'apporto indispensabile di queste risorse umane,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per individuare una soluzione adeguata che consenta di scongiurare il rischio di una paralisi operativa degli uffici giudiziari interessati dalla presenza di questi lavoratori;

se, in particolare, per la soluzione di tale problema, intenda seguire le strade già percorse in altri casi nel passato, utilizzando, ad esempio, le stesse procedure d'assunzione degli ex trimestrali, degli ex autisti triennali, degli ex messi di conciliazione non dipendenti comunali, degli ex lavoratori socialmente utili, ovvero concorsi per soli titoli riservati "specificatamente" al personale che ha prestato servizio "precario" a vario titolo nell'amministrazione giudiziaria;

se intenda, invece, utilizzare altri percorsi, ad esempio attraverso l'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali europei, eventualmente anche in collaborazione con altre amministrazioni pubbliche come ad esempio le Regioni;

quali altre strade, comunque, ritenga di poter percorrere, anche in considerazione dell'eventuale possibilità di utilizzare le consistenti risorse del Fondo unico giustizia (FUG), o dell'apposito Fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze alimentato dai rilevanti aumenti del contributo unificato disposti con la manovra estiva dello scorso anno (di cui al decreto-legge n. 38 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 11 del 2011), per offrire una prospettiva dignitosa agli uomini e alle donne che con il loro appassionato quotidiano impegno hanno supplito in maniera encomiabile alle carenze di organico dell'amministrazione giudiziaria, per evitare un'insopportabile spreco delle cospicue risorse pubbliche investite per la loro formazione e soprattutto per evitare che importanti uffici giudiziari di Roma e del Lazio si trovino nella gravissima situazione di non poter erogare regolarmente il servizio ai cittadini.

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla riorganizzazione territoriale degli uffici giudiziari, con particolare riferimento alle aree montane

(2-00497 p.a.) (05 luglio 2012)

BERSELLI, MUGNAI, BALBONI, BENEDETTI VALENTINI, BIANCONI, CARRARA, FLUTTERO, ORSI, GALLONE, DE LILLO, POSSA, SARRO, TANCREDI, PALMIZIO, TOTARO, ALICATA, D'ALÌ, LICASTRO SCARDINO, CALIENDO, TOFANI, GRAMAZIO, RIZZOTTI, LATRONICO, PASTORE, CORONELLA, SACCOMANNO,

CUTRUFO, MANTICA, ZANOLETTI, FANTETTI, CARDIELLO, FASANO, CURSI, ALLEGRINI, CONTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la legge 14 settembre 2011, n. 148, di conversione del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, reca "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari";

all'articolo 1 il Governo è delegato ad adottare, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore, uno o più decreti legislativi per riorganizzare la distribuzione degli uffici giudiziari sul territorio al fine di realizzare risparmi di spesa e incremento di efficienza;

l'esercizio della delega è condizionato ai principi e criteri direttivi elencati dettagliatamente alle lettere *a*) ("ridurre gli uffici giudiziari di primo grado, ferma la necessità di garantire la permanenza del tribunale ordinario nei circondari di comuni capoluogo di provincia alla data del 30 giugno 2011" e *b*) ("ridefinire (...) l'assetto territoriale degli uffici giudiziari secondo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvenienze, della specificità territoriale del bacino di utenza (...) e del tasso di impatto della criminalità organizzata");

la riorganizzazione degli uffici giudiziari, pertanto, dovrebbe avere quale obiettivo la determinazione di un assetto giudiziario efficace ed efficiente che risulti privo di aggravii per i cittadini e per l'economia del Paese oltre che adeguato alle peculiarità e alle particolari esigenze di ciascun territorio, ivi inclusi quelli più decentrati;

premessi, inoltre, che:

le aree montane italiane, pur avendo, per espressa previsione costituzionale (articolo 44, secondo comma), carattere di preminente interesse nazionale, purtroppo sono spesso dotate di servizi ed infrastrutture piuttosto carenti, ivi comprese le sezioni giudiziarie distaccate e, pertanto, necessitano di particolare attenzione per non essere del tutto emarginate;

in Italia i comuni montani sono quasi 4.000, per lo più di piccole dimensioni, e ospitano complessivamente il 17,6 per cento della popolazione totale;

la legge n. 97 del 1994, recante: "Nuove disposizioni per le zone montane", all'articolo 22, comma 1, prevede che gli uffici statali esistenti nei comuni montani possono essere accorpati previo parere dei loro Sindaci e dei Presidenti delle Comunità montane;

al comma 2 è specificato che eventuali provvedimenti adottati in contrasto con i pareri resi ai sensi del comma 1 devono contenere le ragioni che hanno indotto a discostarsene;

tali principi normativi, ad oggi, mai messi in discussione, dovrebbero trovare applicazione anche nella rideterminazione degli uffici giudiziari in modo da non sguarnire dette aree di una funzione primaria;

le sezioni di Breno, Brunico, Susa, Porretta terme, Fabriano, Gubbio, Pontremoli, Varallo, Cavalese, Silandro, Pieve di Cadore, Bressanone, PAVULLO, Domodossola, Clusone, Borgo val Sugana, Cles e Tione di Trento

presentano specificità e problematiche particolari in ordine al numero di abitanti e alla distanza dalle sedi centrali, acuite dalla carenza infrastrutturale e dalla montuosità del territorio;

considerato che:

alla base del protocollo d'intesa siglato da ANCI e il Consiglio nazionale forense lo scorso 24 maggio 2012 vi è, tra l'altro, espressa la forte preoccupazione per l'ipotesi di riduzione dei presidi giudiziari in assenza di criteri programmatici, relativi alla determinazione delle spese e necessari per avviare una sorta di censimento dei costi e dei fabbisogni del comparto giudiziario, e per realizzare un'analisi dei territori in relazione ai risparmi conseguenti la riduzione delle circoscrizioni giudiziarie;

sarebbe opportuno, prima di proporre la chiusura di qualsivoglia ufficio giudiziario, conoscere approfonditamente i costi e i risparmi effettivi derivanti dalla stessa riorganizzazione degli uffici giudiziari, con particolare riguardo per le sezioni distaccate presenti nei comuni montani, per evitare di conseguire previdenze inesistenti e danni maggiori alla collettività,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di dover preliminarmente avviare un rapido controllo di gestione della spesa corrente necessaria per il funzionamento degli uffici giudiziari distribuiti sul territorio nazionale, con particolare riguardo agli uffici giudiziari delle aree montane, al fine di evidenziare con trasparenza gli eventuali risparmi che deriverebbero dalla chiusura di ciascun distretto giudiziario;

se ritenga, nell'ambito di una valutazione costi/benefici, di procedere alla riorganizzazione della distribuzione degli uffici giudiziari sul territorio secondo i principi e i criteri direttivi dettagliatamente previsti dall'articolo 1, comma 2, della legge n. 148 del 2011, con particolare riferimento alle specificità di ciascuna area giudiziaria in relazione al bacino di utenza, alla specificità dell'area medesima e, soprattutto, al tasso di impatto della criminalità, avendo particolare attenzione alla specificità delle aree montane e alle previsioni dell'art. 22 della legge n. 97 del 1994.

Interrogazione sull'uso della lingua inglese nel Politecnico di Milano

(3-02953) (27 giugno 2012)

SBARBATI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la decisione del Politecnico di Milano di abolire la lingua italiana e di tenere d'ora in avanti i corsi di laurea specialistica e magistrale, i dottorati e i percorsi di ricerca in lingua inglese, desta preoccupazione;

Paolo Grossi, giudice della Corte costituzionale, ha definito "una follia" questa decisione del Politecnico di Milano;

il Politecnico di Milano è una università pubblica, che beneficia di finanziamenti statali e che, per questo, dovrebbe adoperarsi al fine di sal-

vaguardare e diffondere la cultura, la lingua letteraria e tecnico-scientifica, del nostro Paese anche nel resto del mondo;

per contrastare questa decisione 285 docenti e ricercatori hanno sottoscritto un appello pubblico senza ottenere, finora, alcun risultato;

se il Politecnico di Milano dovesse perseverare nel suo intento, i danni per il nostro Paese saranno enormi: verranno penalizzati i testi tecnico-scientifici in lingua italiana e per questo subiranno ridimensionamenti le case editrici specializzate;

conseguentemente si avranno minori assunzioni di docenti italiani a vantaggio di quelli madrelingua inglese e mancheranno insegnanti qualificati nei licei;

subiranno gravi ripercussioni le professioni di ingegnere e architetto per il fatto che l'abilitazione all'esercizio della professione si svolge in lingua italiana,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa decisione e se abbia già intrapreso iniziative per evitare che al Politecnico di Milano si utilizzi la lingua inglese al posto di quella italiana;

se abbia accuratamente valutato le gravi ricadute che questa decisione avrà sulla comunità scientifica italiana, sulla formazione e sull'esercizio delle professioni;

se non ravvisi in questa decisione una palese discriminazione dei docenti italiani a vantaggio di insegnanti madrelingua inglese;

se non ritenga che un'università pubblica abbia il dovere inderogabile di tutelare e diffondere la cultura italiana nel nostro Paese e nel resto del mondo.

Interrogazione sul reclutamento di personale docente in Lombardia

(3-02676) (23 febbraio 2012)

CARLINO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 10 febbraio 2012 la Giunta regionale della Lombardia ha approvato la proposta di legge "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione", che modifica l'attuale legge regionale 6 agosto 2007, n. 19, recante "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia". All'interno di detta proposta, all'articolo 8, sono contenute disposizioni in materia di reclutamento del corpo docente;

tale articolo prevede che a partire dall'anno scolastico 2012/2013, a titolo sperimentale, le istituzioni scolastiche statali possono organizzare concorsi differenziati a seconda del ciclo di studi, al fine di reclutare personale docente necessario a svolgere le attività didattiche annuali, dando così la possibilità agli istituti di selezionare il personale docente sulla base di propri bandi;

dall'agenzia di stampa della Giunta regionale, Lombardia Notizie, e da altri organi di stampa, si apprende che il 13 febbraio ci sia stato un incontro tra il Ministro in indirizzo, il Presidente della Regione Lombardia Formigoni e il neo assessore all'istruzione della Regione Lombardia, On. Aprea, che si sarebbe concluso con una generale approvazione del Ministro a sperimentare percorsi di reclutamento di personale docente d'istituto per la Lombardia;

considerato che:

il sistema nazionale dell'istruzione è uno dei capisaldi della Costituzione italiana;

il nuovo Titolo V della Costituzione, all'art 117, secondo comma, lettera *n*), affida alla competenza legislativa esclusiva dello Stato le «norme generali sull'istruzione» fra le quali certamente rientrano quelle che disciplinano il reclutamento degli insegnanti;

tale orientamento è stato più volte palesato in numerose sentenze della Corte costituzionale riguardanti l'organizzazione del servizio scolastico, ribadendo il carattere concorrente della legislazione in materia stabilito dall'articolo 117 della Costituzione;

l'attuale sistema di reclutamento si regge sul testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 (Parte III, Titolo I, Capo II, Sezione II, artt. 399-406);

il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1996, n. 470, prevede l'istituzione di una "Scuola di specializzazione per la formazione di insegnanti di scuola secondaria";

il decreto ministeriale del 30 gennaio 1998 regola le classi di concorso;

la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), al comma 605 dell'art. 1, sancisce la trasformazione delle graduatorie permanenti in graduatorie ad esaurimento;

il reclutamento del personale docente della scuola è attualmente articolato in due canali di alimentazione, graduatorie e concorsi, di pari incidenza. Dal 1999 non sono stati più indetti i concorsi ordinari per l'insegnamento, dal 2007 le graduatorie provinciali permanenti sono diventate graduatorie ad esaurimento e dal 2011 l'accesso alle SSIS, le scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario, è sospeso;

considerato inoltre che il Ministro in indirizzo ha affermato che le risorse necessarie per la gestione dei costi derivanti da un reclutamento di ordine "scolastico" regionale potrebbero essere attinte dalla legge 18 dicembre 1997, n. 440, che ha istituito il "Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, non ritenga che quanto esposto in premessa rappresenti un indirizzo politico governativo dalla dubbia compatibilità costituzionale, prevedendo di fatto l'introduzione della "chiamata regionale" nelle scuole lombarde, disattendendo il sistema di reclutamento nazionale previsto dalla legislazione vigente, basato sulle graduatorie pro-

vinciali e prevedendo di fatto la possibilità di operare un discrimine - in base all'orientamento politico o religioso - all'atto dell'assunzione dei docenti, i quali "dovrebbero" condividere il progetto educativo della scuola che li recluta;

se non ritenga necessario convocare un tavolo di confronto tra le istituzioni interessate ed i rappresentanti del personale e degli alunni della scuola, al fine di definire le eventuali nuove norme sul reclutamento ed un piano pluriennale di stabilizzazioni, indispensabile per migliorare la qualità del servizio nelle istituzioni scolastiche statali oltre che per dare risposte certe al personale precario della scuola.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bonino, Chiti, Ciampi, Colombo, Marino Ignazio Roberto Maria, Mazzatorta e Pera.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Dini, per attività della 3ª Commissione permanente.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro salute

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Monti-I)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2012, n. 89, recante Proroga di termini in materia sanitaria (3414)

(presentato in data 19/7/2012);

C. 5323 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2012, n. 89, recante Proroga di termini in materia sanitaria (3414)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C. 5323 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 19/07/2012).

Affari assegnati

Sono stati deferiti alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), ai sensi dell'articolo 34, comma 2, primo pe-

riodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, gli affari concernenti:

le problematiche inerenti alla siccità che ha colpito talune aree territoriali del Paese, con particolare riferimento alle conseguenze dannose per il settore agricolo derivanti da tale evento calamitoso (Atto n. 870);

le problematiche inerenti ai danni al comparto agricolo ed alle strutture ad uso irriguo cagionati dalla diffusione delle nutrie (Atto n. 871).

Governo, trasmissione di atti

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 luglio 2012, ha inviato il bollettino per l'anno 2011 – predisposto ai sensi della legge 5 luglio 1982, n. 441 – concernente la situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e direttive di alcuni enti.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (Atto n. 866).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 14 e 23 giugno 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, due decreti concernenti:

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2007, per il progetto «Allestimento e adeguamento della sezione Brancacciana della Biblioteca Nazionale di Napoli – II stralcio». La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 867);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2003 per il progetto presentato dal Ministero dell'interno – Direzione centrale dell'Amministrazione Fondi edifici di Culto per il «completamento del restauro dei dipinti della Cappella Brancaccio della Chiesa di S. Domenico Maggiore – Napoli». La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5ª e 7ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 868).

Il Vice Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 10 luglio 2012, ha inviato il documento che espone il monitoraggio gestionale delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, realizzato secondo le regole di contabilità nazionale «Sec 95», aggiornato al mese di gennaio 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 869).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 17 luglio 2012, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento (COM (2012) 352 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 27 settembre 2012.

Le Commissioni 2ª, 3ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 20 settembre 2012.

La Commissione europea, in data 17 luglio 2012, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la sperimentazione clinica di medicinali per uso umano, e che abroga la direttiva 2001/20/CE (COM (2012) 369 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 12ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 27 settembre 2012.

Le Commissioni 2ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 12ª Commissione entro il 20 settembre 2012.

La Commissione europea, in data 17 luglio 2012, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, i seguenti atti:

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 443/2009 al fine di definire le moda-

lità di conseguimento dell'obiettivo 2020 di ridurre le emissioni di CO2 delle autovetture nuove (COM (2012) 393 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 510/2011 al fine di definire le modalità di conseguimento dell'obiettivo del 2020 di ridurre le emissioni di CO2 dei nuovi veicoli commerciali leggeri (COM (2012) 394 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, gli atti sono deferiti alla 13ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 27 settembre 2012.

Le Commissioni 3ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 13ª Commissione entro il 20 settembre 2012.

La Commissione europea, in data 19 luglio 2012, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2009/65/CE concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), per quanto riguarda le funzioni di depositario, le politiche retributive e le sanzioni (COM (2012) 350 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 27 settembre 2012.

Le Commissioni 2ª, 3ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 20 settembre 2012.

Interpellanze

PERDUCA, BONINO, PORETTI, AMATI, BALDASSARRI, BIANCHI, BIONDELLI, BORNACIN, CARLINO, CARLONI, CAROFIGLIO, CARRARA, CASELLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CHITI, COMPAGNA, CORONELLA, DE LUCA Vincenzo, DELLA SETA, DI GIACOMO, DI GIOVAN PAOLO, DI NARDO, DI STEFANO, DIGILIO, FERRANTE, FERRARA, FILIPPI Alberto, FLERES, FRANCO Vittoria, GALLO, GRANAIOLA, ICHINO, LIVI BACCI, MARCENARO, MARI-TATI, MENARDI, MICHELONI, MONGIELLO, MUSSO, PALMIZIO, PARDI, PEDICA, PETERLINI, POLI BORTONE, SAIA, SANGALLI,

SANTINI, SOLIANI, TONINI, VACCARI, VIESPOLI, VILLARI, VITA.
– *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'11 marzo 2010, il Presidente della Repubblica ha conferito al Presidente siriano Bashar al-Assad l'onorificenza di Cavaliere di gran croce decorato di gran cordone dell'Ordine al merito della Repubblica italiana;

istituiti con la legge 3 marzo 1951, n. 178, gli ordini nazionali sono destinati a ricompensare benemeritenze acquisite verso la nazione nel campo delle lettere, delle arti, della economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari; considerato che:

dal febbraio 2011, come altrove in Medio oriente, anche la Siria è al centro di una serie di manifestazioni popolari non violente che chiedono libertà e democrazia a regimi totalitari e autoritari, manifestazioni che da subito son state represses con l'uso della forza e che, nell'ultimo anno, hanno implicato sempre più sistematicamente l'uso di artiglieria pesante;

a più riprese il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato risoluzioni di censura della reazione sproporzionata del regime siriano nei confronti delle manifestazioni popolari;

fin dalla fine del 2011, molti Paesi, compresa l'Italia, hanno adottato sanzioni economiche nei confronti della Siria;

in risposta alla paralisi internazionale, con il tempo la resistenza si è organizzata con un esercito composto principalmente da disertori delle forze armati regolari;

l'8 febbraio 2012 il ministro Giulio Terzi di Sant'Agata, come molti suoi omologhi europei, ha richiamato a Roma per consultazioni l'ambasciatore a Damasco Achille Amerio pur mantenendo l'ambasciata aperta per continuare il monitoraggio della situazione;

a rinforzo della presenza degli osservatori della Lega araba, l'8 maggio 2012 il Consiglio dei ministri ha autorizzato l'invio in Siria di personale militare non armato, in qualità di osservatori, in attuazione della risoluzione delle Nazioni Unite del 21 aprile. Tale decisione è stata ratificata all'unanimità dalla Camera e dal Senato;

il 28 maggio 2012, l'Italia ha deciso di espellere l'ambasciatore siriano in Italia. La decisione fu presa in reazione all'ennesimo massacro nella città di Hula. Tale scelta fu coordinata e simultanea tra Roma, Parigi, Bruxelles, Berlino, Londra e Madrid. L'invito a lasciare l'Italia fu esteso anche ad alcuni funzionari dell'ambasciata;

il 13 luglio 2012, a seguito di nuovi massacri a Treimsa e in tutta la Siria, l'inviato del Segretario generale dell'ONU e della Lega araba, Kofi Annan, dichiarò che il regime di Damasco aveva violato le risoluzioni delle Nazioni Unite. L'ex Segretario dell'ONU aggiunse anche di ritenere che quelle ultime stragi rappresentavano un'*escalation* scandalosa nel conflitto siriano, poiché almeno 150 persone erano state uccise a Treimsa;

secondo l'organizzazione Amnesty international, negli ultimi 11 mesi, oltre 5.700 persone sono state uccise in tutta la Siria;

secondo l'organizzazione Human rights watch, che lo ha documentato anche con video sul proprio sito *Internet*, in Siria l'esercito usa armi a grappolo illegali di produzione sovietica;

considerato altresì che il Presidente Assad non ha mai ammesso alcuna delle responsabilità imputategli dalla comunità internazionale relativa all'uso sproporzionato della forza ritenendo che si trattasse di operazioni volte a contrastare gruppi terroristici fomentati e finanziati dall'estero;

considerato infine che l'articolo 5 della legge n. 178 del 1951 recita «Salve le disposizioni della legge penale, incorre nella perdita della onorificenza l'insignito che se ne renda indegno. La revoca è pronunciata con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta motivata del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dell'Ordine»,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda attivare la procedura prevista dall'articolo 5 della legge n. 178 del 1951 nei confronti del Presidente siriano Bashar al-Assad.

(2-00505 p. a.)

Interrogazioni

GRANAIOLO, AMATI, BIONDELLI, DE LUCA Vincenzo, DEL VECCHIO, DELLA SETA, FERRANTE, FIORONI, MARCUCCI, NERROZZI, PERDUCA, PORETTI, SANGALLI, SCANU, TOMASELLI, VITA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

il 14 luglio 2012 il treno regionale 2885 Voghera-Rimini è deragliato nella stazione di Lavino di Mezzo, nei pressi di Bologna; l'incidente è avvenuto in corrispondenza di uno scambio che, secondo le prime ricostruzioni effettuate dalle autorità, avrebbe deviato la corsa del treno che in quel punto viaggiava a circa 130 chilometri orari;

fortunatamente non ci sono state conseguenze gravi né per i circa 300 viaggiatori né per macchinista e capotreno, lievemente contusi e provati dalla drammatica esperienza;

la Procura di Bologna ha aperto un'inchiesta per disastro ferroviario colposo; la circolazione sulla linea è stata prima bloccata per garantire i soccorsi e poi molto rallentata per consentire gli accertamenti ed i rilievi giudiziari, la rimozione dei rotabili e gli interventi di riparazione della linea sensibilmente danneggiata;

le prime ipotesi, ancora da verificare, su un cedimento del binario o, peggio, su un'indebita manovra dello scambio durante il passaggio del treno, sono avvalorate dal fatto che il convoglio transitava con il via libera delle apparecchiature di bordo e i segnali verdi, per il libero transito ed alla massima velocità;

risulta che nell'area fossero in corso lavori di manutenzione che, come accaduto per altri incidenti analoghi, potrebbero aver avuto un ruolo nell'incidente;

è necessario non solo individuare le responsabilità del fatto in sé, ma intervenire per prevenire il ripetersi di situazioni pericolose, o disastri più gravi, verificando l'eventuale esistenza di cause ripetitive, sistematiche e prevedibili, riconducibili a lacune organizzative e manutentive, presenti sull'intero territorio nazionale, conseguenti alle scelte e alle priorità negli investimenti per la sicurezza decisi dal gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale e delle imprese ferroviarie coinvolte;

il 16 luglio 2012, un possibile sabotaggio ha causato il guasto dell'Eurostar AV 9501 Milano-Roma che si è fermato sui binari; sui cavi aerei dell'alta velocità, sono stati ritrovati alcuni ganci metallici che avrebbero mandato in *tilt* il pantografo del convoglio;

dopo ritardi fino a 20 minuti subiti dagli altri treni in corsa sulla linea, la circolazione, temporaneamente ridotta ad un binario unico, è tornata regolare;

la tecnica del sabotaggio tramite ganci sulle linee aeree è già nota agli inquirenti poiché è stata già usata in passato dai gruppi anarchici per interrompere i collegamenti ferroviari;

in questa situazione di generale insicurezza il gruppo FS italiane, proprio nei prossimi giorni presenterà il nuovo Freccia rossa 1000, treno destinato a rivoluzionare l'alta velocità ferroviaria, frutto della collaborazione fra AnsaldoBreda e Bombardier, che nell'agosto 2010 hanno vinto insieme la gara lanciata da Trenitalia; il nuovo treno potrà raggiungere i 400 chilometri orari e arrivare ad una velocità commerciale di 360 chilometri orari,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere per accertare le cause di questo ennesimo incidente che, solo per circostanze del tutto casuali, non ha causato vittime;

se intenda operare affinché siano analizzate le ragioni dei numerosissimi incidenti analoghi avvenuti negli ultimi mesi sulla rete italiana e se ritenga opportuno aumentare le misure di sicurezza sulle linee ferroviarie, compresa l'alta velocità, al fine di evitare che possano accadere eventi irrimediabili.

(3-02994)

SBARBATI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la legge 14 settembre 2011, n. 148, di conversione del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, reca «Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Delega al governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari»;

in particolare, all'art. 1 il Governo è delegato ad adottare, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore, uno o più decreti legislativi per riorganizzare la distribuzione degli uffici giudiziari sul territorio al fine di realizzare contenimento della spesa e maggiore efficienza;

l'esercizio della delega è limitato a principi e criteri elencati puntualmente al comma 2, lettera a) («ridurre gli uffici giudiziari di primo grado ferma la necessità di garantire la permanenza del tribunale ordinario

nei circondari di comuni capoluogo di provincia alla data del 30 giugno 2011», e lettera *b*) («ridefinire (...) l'assetto territoriale degli uffici giudiziari secondo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice della sopravvivenza, della specificità territoriale del bacino di utenza e del tasso di impatto della criminalità organizzata»);

l'obiettivo di tale riorganizzazione è la ridefinizione dell'assetto giudiziario per una maggiore efficacia e efficienza del servizio adeguandolo alle esigenze e peculiarità dei territori e senza aggravare per i cittadini e l'economia del Paese;

la ristrutturazione pertanto dovrebbe essere realizzata in modo da non sguarnire i territori, specie quelli più decentrati delle aree montane tutelati dalla legge n. 97 del 1994, art. 22, che presentano specificità e problematiche particolari rispetto al numero di abitanti e alla distanza delle sedi centrali, acuita sia dalla carenza infrastrutturale che dalla conformazione orografica del territorio;

quanto all'ipotesi dell'abolizione della sezione distaccata di Jesi (Ancona), in base ai dati in possesso del Ministero della giustizia, si è valutato che essa rispetta entrambi i parametri previsti nella relazione finale del gruppo di studio ministeriale allo schema del decreto legislativo (85.000 abitanti e 2.269 sopravvivenze), sicché appare del tutto incongruo che si possa proporre l'abolizione degli uffici che rispettano i parametri che lo stesso Ministero ha predisposto;

rispetto invece all'abolizione degli uffici del giudice di pace di Jesi, si fa notare che il Comune di Filottrano, con delibera del 23 aprile 2012, ritenendo opportuno il mantenimento delle sedi di giustizia ubicate a Jesi, in considerazione della posizione baricentrica e strategica della città anche per i comuni della Vallesina, e della mole di lavoro svolta dagli uffici, ha stabilito di promuovere ogni azione volta all'inserimento del Comune stesso nell'ambito della circoscrizione territoriale della sezione distaccata di Jesi e del mandamento del giudice di pace di Jesi;

prima di procedere alla chiusura di un qualsiasi ufficio giudiziario, occorrerebbe conoscere dettagliatamente i costi e i risparmi effettivi derivanti dalla riorganizzazione degli uffici stessi per evitare pesanti ricadute negative sul servizio alla collettività e prefigurare risparmi inesistenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di accogliere la richiesta pervenuta dal territorio e procedere alla modifica della circoscrizione della sezione distaccata di Jesi, includendo il Comune di Filottrano, così da poter realizzare quel presidio giudiziario avente una popolazione residente pari almeno a 100.000 abitanti, costituente parametro di riferimento per il mantenimento di tali presidi, secondo lo schema di decreto legislativo in materia di revisione delle sedi giudiziarie;

se ritenga, con riferimento alla valutazione costi-benefici, di procedere alla riorganizzazione della distribuzione degli uffici giudiziari sul territorio secondo i principi e i criteri direttivi che sono puntualmente previsti all'art. 1, comma 2, della legge n. 148 del 2011, tenendo presenti le

specificità di ciascuna area giudiziaria, il bacino di utenza, il tasso di impatto della criminalità, nonché la specificità delle aree montane come previsto dall'art. 22 della legge n. 97 del 1994.

(3-02995)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* – Premesso che:

dal 26 giugno 2012, in seguito alla circolare del Ministero dell'Interno n. 2081 del 15 marzo 2012, tutti i minori italiani che viaggiano devono essere muniti di documento di viaggio individuale, per cui l'iscrizione sul passaporto dei genitori non è più sufficiente;

la nuova disposizione è stata così poco pubblicizzata dagli organismi competenti da essere al centro di una serie di spiacevoli disagi in tutta Italia, con vacanze nemmeno iniziate per un elevato numero di famiglie italiane a causa della mancanza dei documenti;

moltissime sono le famiglie dirette nei Paesi UE respinte agli aeroporti italiani a causa dell'assenza proprio dei documenti dei figli minorenni;

a riguardo il quotidiano «la Repubblica» riporta la testimonianza di una lettrice: «Gentile Direttore, le scrivo in periodo di vacanze, nella speranza che la spiacevole esperienza capitata a me e ai miei bambini possa essere evitata ad altre famiglie. Si tratta di una questione alla quale forse non è stata data la dovuta pubblicità sui media. L'11 luglio scorso sono stata bloccata all'aeroporto di Ciampino dove, come nei mesi passati, ero andata per prendere un volo per una destinazione europea insieme ai miei due figli, entrambi minori ed entrambi iscritti sul mio passaporto. I miei figli hanno un passaporto individuale ma questa volta era rimasto a casa, perché sapevamo che era necessario solo per i viaggi extra Ue. Ed in effetti era proprio così. Però, dal 26 giugno scorso le regole sono cambiate. Una circolare del ministero degli Esteri ha comunicato agli uffici competenti (ministero dell'Interno) che, in ottemperanza a una raccomandazione dell'Unione Europea, dal 26 giugno ogni viaggiatore – anche minore – deve possedere un documento di viaggio individuale. Confesso che la novità mi era sfuggita e che non ne ero al corrente. Come me – ho scoperto il giorno dopo in questura – moltissime altre famiglie: tutte bloccate in aeroporto, tra bambini piangenti e vacanze sfumate. Tutte, come me, accusate – senza garbo e con arroganza – di ignorare la legge e di doverne pagare le conseguenze. E si tratta di un conto salato, com'è facile immaginare, tra prenotazioni alberghiere perse e biglietti aerei familiari da rifare. Ma è davvero mia la colpa? Vorrei fare un breve ragionamento. Faccio il mio caso: aeroporto di Ciampino, dove partono quasi tutti voli Ryanair, per i quali il controllo dei passaporti avviene all'ultimo momento, direttamente all'imbarco. Di conseguenza, arrivo al gate e mi accorgo del problema all'ultimo momento. Lì per lì mi trattano talmente male,

che davvero penso che sia colpa mia, poi però mi ricordo che: 1. non ho ricevuto alcun avvertimento dalla compagnia aerea. Ma io ho acquistato i biglietti il 4 giugno, cioè prima ancora delle nuove disposizioni, e sul sito internet della compagnia aerea c'era scritto che si poteva viaggiare con il solo passaporto dei genitori. La compagnia aerea, tuttavia, non ritiene sia affar suo: loro non sono tenuti a dare informazioni sulle normative di sicurezza nazionale, e scaricano la responsabilità sulle autorità italiane. 2. non ho visto nessun avviso in aeroporto, da nessuna parte, che informasse delle nuove disposizioni. Nessuna informazione nel luogo in cui più è necessario. Quando ho protestato per la mancata partenza, la responsabile degli imbarchi mi ha fatto vedere (dopo parecchie insistenze) una comunicazione del ministero: solo a casa, però, quando ricontrollo su internet, scopro che c'è un'altra parte della nota, che non mi ha fatto vedere. In questa parte, il ministero degli Esteri invita gli uffici competenti a dare la massima diffusione alla novità per evitare disagi alle famiglie: addirittura chiede, ove possibile, di individuare tutti i minori iscritti sui passaporti dei genitori e di contattare direttamente le famiglie per informarle delle nuove disposizioni. E sottolinea che è indispensabile che tutti gli uffici dove c'è un costante afflusso di pubblico dotino gli ambienti di appositi avvisi sulle novità. È evidente che – per incuria, incapacità, disorganizzazione o malafede – io non sono stata messa in grado di rispettare le nuove disposizioni. E che ho pagato per le mancanze di qualcun altro: della compagnia aerea, con la quale è impossibile parlare; della direttrice dell'aeroporto di Ciampino, che quando le ho chiesto di affiggere un avviso per evitare che nelle prossime settimane lo stesso problema capitasse ad altri, mi ha risposto che lei non è autorizzata ad affiggere alcunché; della responsabile degli imbarchi, che ci ha trattato con maleducazione come spesso fa chi si compiace di poter esercitare con alterigia ed arroganza quel poco di potere che deriva dalla posizione. Gentilissima invece è stata la polizia di frontiera, che si è fatta in quattro per assisterci, per spiegarci le nuove disposizioni e che ha persino giocato con i bambini fino a farli smettere di piangere»,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che, nonostante le raccomandazioni della Farnesina, gli uffici competenti non abbiano pubblicizzato la nuova normativa;

se il Governo sia a conoscenza dei motivi per cui le famiglie non sono state debitamente informate sul cambiamento della normativa di espatrio con minori e se non ritenga necessario intervenire per verificarne le cause;

quali iniziative, nelle opportune sedi di competenza, intenda assumere al fine di prevedere forme di risarcimento a carico degli uffici competenti, che non hanno dato la massima diffusione alla nuova disposizione, per l'ingente danno economico arrecato alle famiglie che, non potendo partire, hanno perduto le prenotazioni alberghiere e i biglietti aerei.

(4-07998)

ROSSI Paolo. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport.* – Premesso che:

la Federazione italiana pallacanestro (FIP), unica ufficialmente riconosciuta in Italia dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e dalla Fédération internationale de basketball (FIBA), è l'organo preposto all'organizzazione e al controllo della pallacanestro in Italia e ha lo scopo precipuo, nel rispetto del vigente ordinamento e applicando i regolamenti stabiliti dalla FIBA, di promuovere, regolare e sviluppare detto sport;

la FIP è costituita da società e associazioni sportive che praticano, promuovono e organizzano lo sport della pallacanestro (in forma agonistica o amatoriale), attraverso settori professionistici o non professionistici, sulla base di criteri stabiliti dal Consiglio federale e in armonia con le leggi dello Stato, con le norme e direttive del CONI e con gli ordinamenti sportivi internazionali;

a norma della legislazione vigente la FIP, che svolge la sua attività sotto la vigilanza del CONI, ha una sua autonomia tecnica, organizzativa, gestionale e contabile; ha inoltre il compito istituzionale di organizzare i campionati di *basket*, nelle loro rispettive declinazioni (nazionali, regionali, provinciali), ed è chiamata a garantire un costante equilibrio di diritti e doveri tra i settori professionistici e non, nonché tra le diverse categorie nell'ambito del medesimo settore;

considerato che:

per l'adempimento dei suoi compiti istituzionali, la FIP è destinataria di sovvenzioni da parte del CONI, finalizzate a fronteggiare le spese di funzionamento e degli oneri afferenti all'attività sportiva;

tali risorse finanziarie sono integrate anche da entrate proprie della FIP e dai suoi organi territoriali (Comitati regionali) e, con particolare riferimento al Trentino-Alto Adige, dai Comitati della provincia di Bolzano e di Trento;

a titolo esemplificativo, il Comitato regionale della FIP per la Lombardia ha organizzato, nel periodo 2005-2011, diverse manifestazioni sportive, i cui proventi, di rilevante entità, sono stati incrementati anche dai contributi regionali, mediante le erogazioni da parte dell'Assessorato ai giovani, sport, promozione, attività turistiche della Regione Lombardia;

nel quadro della sua azione, la FIP ha sottoscritto un importante protocollo con l'Agenzia delle entrate, mirante allo scambio di informazioni e alla reciproca assistenza per rendere più proficua la lotta all'evasione fiscale,

si chiede di conoscere, a quanto risulta al Governo, quale sia l'entità annuale, nel periodo 2005-2011, del contributo regionale descritto e, in secondo luogo, se, con particolare riferimento alla Regione Lombardia, il richiamato protocollo risulti essersi rivelato uno strumento efficace e utile al fine di portare alla luce eventuali situazioni di opacità o di scarsa trasparenza dei bilanci, nonché quali siano le risultanze dell'attività ordinaria di controllo sugli organismi della Federazione.

(4-07999)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della salute.* – Premesso che:

in Italia i vaccini obbligatori, contrariamente a quanto ritenuto dalla stragrande maggioranza dei genitori di bambini in età pediatrica, ai sensi dell'art. 1, comma 1, del decreto ministeriale 7 aprile 1999, recante «Nuovo calendario delle vaccinazioni obbligatorie e raccomandate per l'età evolutiva», sono solamente quattro, 1 – antidifterite, 2 – antitetanica, 3 – antipoliomelite, 4 – anti epatite virale B;

il calendario delle vaccinazioni per l'età evolutiva in sostanza rappresenta la successione cronologica con cui vanno effettuate le vaccinazioni dei bambini, sia obbligatorie che raccomandate, fino all'adolescenza;

come da tabella allegata al presente atto che resta acquisita agli atti del Senato, i vaccini in commercio in Italia sono relativi a: difterite tetano pertosse acellulare, difterite tetano (DT), difterite tetano poliomielite, difterite tetano pertosse poliomielite, difterite tetano pertosse haemophilus influenzae poliomielite, difterite tetano pertosse poliomielite epatite B, difterite tetano pertosse poliomielite epatite B haemophilus influenzae, epatite A;

come facilmente accertabile, a fronte delle 4 previste vaccinazioni, in tutte le Regioni di Italia si assiste ad una incredibile distorsione, per cui i 4 vaccini, singolarmente, sono disponibili su richiesta alle Aziende sanitarie locali di competenza (quindi un parte del bilancio regionale prevede voci di accantonamento e spesa per poter provvedere a quanti ne facciano richiesta) e, in più, le Regioni ricorrono altresì all'acquisto dei menzionati vaccini, da inoculare in combinazione per assicurare la copertura obbligatoria normativamente prevista;

in alcune Regioni, addirittura, pur essendo divenuta facoltativa la predetta vaccinazione, ingenti somme vengono comunque destinate per assicurare la citata procedura di copertura;

gli ultimi dati disponibili parlano di un fabbisogno nazionale in punto di spesa sanitaria per il 2012 di 106.213.749.544 euro così ripartito fra le regioni: Piemonte: 7.978.163.454; Valle d'Aosta: 225.352.335; Lombardia: 17.341.184.546; Provincia autonoma di Bolzano: 865.069.407; Provincia autonoma di Trento: 918.244.725; Veneto: 8.607.884.968; Friuli-Venezia Giulia: 2.217.730.512; Liguria: 3.053.707.274; Emilia-Romagna: 7.901.475.870; Toscana: 6.730.346.850; Umbria: 1.622.166.222; Marche: 2.787.332.179; Lazio: 9.982.148.899; Abruzzo: 2.383.222.579; Molise: 574.623.692; Campania: 9.895.417.201; Puglia: 7.028.005.338; Basilicata: 1.031.973.422; Calabria: 3.483.758.281; Sicilia: 8.673.970.213; Sardegna: 2.911.971.578;

come noto, ai sensi dell'art. 15 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante «Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini», in corso di conversione in Parlamento, è stata prevista una forte riduzione della spesa anche per la somministrazione della vaccinazione cosiddetta obbligatoria;

tuttavia, a fronte di ciò non sono stati previsti meccanismi di controllo e disposte direttive che, di fatto, impongano, a livello nazionale, ri-

duzioni della spesa nella materia, continuandosi a non comprendere come sia possibile che: *a)* in commercio esistano già vaccini cui semplicemente aggiungere l'ulteriore obbligatorio; *b)* ne esistano in combinazioni che non ricomprendono tutti e 4 gli obbligatori;

invero l'acquisto da parte del Servizio sanitario nazionale (SSN) di ben due vaccini in più rispetto a quelli obbligatori previsti per legge comporta ovviamente un aggravio per l'erario non marginale; da alcune ricerche risalenti all'anno 2004, infatti, si evince con chiarezza che il costo nazionale dell'intero ciclo di vaccinazioni dovrebbe attestarsi intorno ai 189,65 milioni di euro: pertanto il costo di ogni singolo vaccino si aggirerebbe intorno ai 31,6 milioni di euro circa. Si arriva dunque alla conclusione che per i due vaccini non obbligatori il SSN dovrebbe spendere circa 63 milioni di euro, una cifra ragguardevole in assoluto, ma ancora di più se riguardata nell'ottica del periodo storico che il Paese sta attraversando, contraddistinto dalla forte crisi economica e dai numerosi tagli alla spesa pubblica, provvedimenti che di certo non risparmiano il comparto salute;

dati alla mano si verifica, inoltre, l'anomala e razionalmente incomprendibile circostanza per cui il vaccino esavalente viene venduto ad un prezzo pari al 20 per cento in più rispetto ai singoli vaccini (da 159,57 a 189,65 milioni di euro all'anno), che si traduce in un guadagno lordo per le due ditte produttrici (Aventis Pasteur MSD e GlaxoSmithKline) di ben 30,32 milioni di euro all'anno;

se poi si confronta la spesa dei solo 4 vaccini obbligatori (gli unici che per legge dovrebbero essere eseguiti) con quella del vaccino esavalente che, in pratica, viene ora immotivatamente imposto dai Servizi di igiene e sanità pubblica delle ASL, la differenza è pari ad un aumento del 152 per cento (da 75,34 a 189,65 milioni di euro all'anno) che si traduce con un guadagno lordo per le due ditte produttrici di ben 114,31 milioni di euro all'anno,

si chiede di sapere:

quali misure i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intendano concretamente adottare per ridurre le spese a carico del SSN così come previsto dal decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, in tema di vaccinazioni obbligatorie;

quali siano i provvedimenti che in concreto verranno attuati per uniformare ed estendere a tutto il territorio nazionale l'inoculazione in una unica soluzione delle 4 vaccinazioni obbligatorie (difterite, tetano, poliomielite, epatite B).

(4-08000)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e della giustizia.* – Premesso che:

l'interrogante ha presentato un precedente atto di sindacato ispettivo (4-06197), che ad oggi non ha ricevuto risposta, per sollevare il caso di numerosi cittadini che vengono truffati attraverso il sito *web* di «Italia programmi»;

continuano a giungere all'interrogante numerose segnalazioni di cittadini che vengono minacciati con solleciti di pagamento da parte di Italia programmi;

da molto tempo Italia programmi inoltra fatture da pagare a centinaia di persone, senza che esse abbiano mai usufruito di alcun tipo di servizio, e tanto meno abbiano sottoscritto alcun contratto che prevedeva il pagamento di fatture in cambio di prodotti forniti da questa azienda;

è pervenuta all'interrogante la testimonianza di un cittadino vessato dall'azienda che da svariati giorni continua a ricevere *e-mail* dall'azienda che gli richiede il pagamento di 110,50 euro senza specificare nella fattura il tipo di servizi di cui avrebbe usufruito. Il cittadino ha ignorato tali *e-mail* convinto di non avere mai avuto a che fare con questa azienda, fino a quando ha ricevuto la comunicazione dove si dice che se non avesse pagato entro il 27 luglio 2012 avrebbero avviato procedure per attuare decreti ingiuntivi di pagamento, gli avrebbero raddoppiato il prezzo, e lo avrebbero iscritto nel registro dei protesti, con la conseguente perdita della solvibilità. Nella lettera è menzionato l'indirizzo dell'avvocato che sta curando la vicenda (Salvatore Marcello), mentre non è menzionato alcun numero di telefono per chiedere informazioni, né dell'avvocato né della stessa azienda. Quando ha provato a contattare tale avvocato mediante il numero 1240 della Telecom l'operatore gli ha risposto che non esistono studi legali a quell'indirizzo;

considerato che:

le persone che si sono rivolte all'Autorità garante della concorrenza e del mercato sono state ben 25.000, un fenomeno vasto e caratterizzato da elementi ben precisi: il trucco è stato scoperto nell'estate 2011, quando ci si è accorti che molti utenti accedevano al sito nella speranza di scaricare *file* e programmi, con la promessa della completa gratuità, salvo poi accorgersi di vedersi addebitato un abbonamento di ben 96 euro, nonostante non fosse stato sottoscritto alcun contratto. Le pressioni psicologiche, le minacce e le richieste sono state a dir poco riprovevoli, tanto più che la Estesa Limited è stata capace addirittura di inviare le *e-mail* di sollecito anche a chi non si era mai registrato, configurando un reato penale;

Il «Journal» il 23 marzo 2012 scrive «La truffa di Italia-programmi.net è stata smascherata da tempo, eppure i consumatori sono ancora in balia di richieste di pagamento. Una truffa conosciuta e bloccata e una multa salata dell'Antitrust: sono questi i due elementi principali del caso Italia-programmi.net, il sito di download che ha richiesto e continua a richiedere a moltissime persone delle somme di denaro per degli abbonamenti mai effettuati. Il problema sta proprio nel fatto che la società che gestisce il sito stesso, la Estesa Limited, prosegue a minacciare tanti cittadini ignari, cercando di puntare sul fattore psicologico e inventando fantomatici ricorsi a tribunali o recuperi crediti. Allora, ci si può chiedere subito: perché il portale non viene oscurato? In fondo, la stessa Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha usato questa misura per Private Outlet, che cosa si aspetta ancora per Italia-programmi? WebNews, canale telematico di Html.it, ha provato a chiederlo alla stessa authority. La spie-

gazione di questo immobilismo sta tutta nella evoluzione del caso. In effetti, le vicende di Private Outlet e Italia-programmi sono sostanzialmente simili, con delle truffe ben congegnate, ma la differenza consiste proprio nel modo in cui stanno ancora continuando a svolgersi i fatti. Secondo l'Antitrust, attualmente il sito di download è in regola e presenta tutti gli avvisi che sono stati richiesti, quindi il sito non può essere considerato il responsabile delle ultime truffe, le quali avvengono tramite la posta classica. In pratica, l'Agcm non può intervenire sul web e sull'oscuramento, in quanto non di sua competenza, ma soprattutto la sede all'estero della Estesa Limited (alle Seychelles per la precisione) prevede che vi siano delle rogatorie internazionali. Insomma, per quanto si vogliano tranquillizzare i consumatori coinvolti, questo caso fa ancora troppo rumore e il fatto che non si intervenga può far pensare soltanto alle troppe difficoltà che nascerebbero, oppure, ma non si vuole essere cattivi, alla volontà di lavarsene le mani»;

scrive ancora il «Journal» il 18 luglio: «Il caso Italia-programmi è uno di quelli di cui si conosce l'inizio, ma purtroppo ancora non la fine: il silenzio degli ultimi mesi aveva fatto ben sperare, dopo una serie infinita di segnalazioni, reclami e truffe, ma chi pensa che il raggio sia finito per sempre si sbaglia di grosso. In effetti, questo portale è davvero camaleontico e, dopo aver modificato il proprio dominio, ha continuato tranquillamente a minacciare molti consumatori con i soliti solleciti di pagamento. Le richieste sono sempre le stesse, vale a dire il versamento immediato di novantasei euro per aver sottoscritto un fantomatico contratto per il download di alcuni file. Le ultime segnalazioni sono giunte direttamente al Centro Europeo Consumatori di Bolzano, il quale ha reso nota la nuova fase di questa truffa. In pratica, il sollecito viene richiesto da un avvocato di oltre cento anni che però è defunto, una situazione davvero bizzarra e tetra. Insomma, Italia-programmi continua a scherzare con il fuoco, in quanto ha già dovuto pagare una multa di 1,5 milioni di euro per le sue pratiche scorrette, evidentemente è capace di campare solo con questi espedienti. Dunque, l'attenzione va mantenuta alta quando si riceve un messaggio di posta elettronica, anche se in questo caso bisognerebbe sentire lontano un miglio la puzza di bruciato. Possibile che sappiano solamente terrorizzare gli ignari consumatori? Ci sono altri dettagli in questi nuovi solleciti che vale la pena menzionare: anzitutto, i pagamenti sono richiesti per saldare l'onorario di questo avvocato morto da tempo, mentre la sede legale si è trasferita dalle Seychelles a Cipro, con tanto di conto corrente nuovo di zecca. Il consiglio è quello di non lasciarsi prendere dal panico: il nuovo dominio è cambiato, ora si ha a che fare con Italia-programmi.org: lo stesso Cec bolzanino è pronto a fornire tutti i chiarimenti del caso, ovviamente non bisogna pagare nulla ai truffatori»;

sempre lo stesso quotidiano il 24 febbraio 2012 scrive: «La Polizia Postale si sta occupando del caso, ma si limita soltanto a ricordare che nulla va pagato: peccato che multe e indagini non sono servite a nulla, segno che andava e va fatto qualcosa di più per interrompere quello che

sta succedendo ancora, come anche il Journal è testimone ogni giorno con diverse segnalazioni di persone preoccupate»;

considerato che:

l'interrogante si chiede come sia possibile la truffa praticata da Italia programmi a danno dei consumatori continui, con pesanti vessazioni per gli utenti;

le autorità competenti hanno l'obbligo di trattare la vicenda in termini penali e non soltanto contrattuali, visto che questo raggio non è una semplice pratica commerciale scorretta,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere al fine di ottenere il sequestro del dominio *web* e l'oscuramento del sito relativo, che continua a terrorizzare i consumatori;

quali misure urgenti intenda adottare per evitare che un sito *web* delle Seychelles, giocando sul fatto che diversi programmi sono gratuitamente scaricabili, continui a carpire in maniera ingannevole i dati degli utenti e poi a inviare loro *e-mail* continue e minacciose intimando pagamenti per presunti abbonamenti che gli stessi avrebbero sottoscritto;

quali iniziative, nelle opportune sedi di competenza, intenda adottare affinché la società Estesa Limited sia posta in condizione di non arrecare più danni ai consumatori, cessando ogni attività diretta ad accaparrarsi degli abbonati in maniera fraudolenta;

se ritenga opportuno intraprendere le necessarie iniziative affinché la società Estesa Limited sia obbligata al rimborso per coloro che, in buona fede, hanno già versato i 96 euro che la stessa aveva loro chiesto con il descritto metodo, oggi riconosciuto commercialmente scorretto;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di tutelare gli utenti da siti *web* che applicano pratiche commerciali ingannevoli e scorrette continuando ad essere veicolo di frodi, truffe, abusi ed appropriazioni indebite a danno dei consumatori e dei cittadini.

(4-08001)

PINOTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

non è stata smentita la decisione di queste settimane, di Lactalis, che nel 2011 ha acquistato Parmalat, di sostenere un piano industriale che prevede la chiusura della centrale del latte di Genova, oltre a quelle di Como e Pavia, e un ridimensionamento dello *staff* di Parma;

insieme alla chiusura dello storico stabilimento, la città perderebbe, dopo 77 anni, anche il suo marchio «Latte Oro», patrimonio indissolubile;

quanto emerso dal piano industriale di Lactalis-Parmalat circa la chiusura del sito di Genova e l'abbandono del territorio da parte di Parmalat pone a Genova problemi di carattere sociale;

le preoccupazioni per le sorti dello stabilimento coinvolgono direttamente 63 famiglie di lavoratori della centrale, 70 famiglie della filiera e altre 50 circa dell'indotto;

la presenza della centrale è stata ed è un elemento fondamentale della filiera lattiero-casearia e consente la permanenza di aziende agricole ed allevatori nell'entroterra delle vallate liguri;

il formaggio utile per altri prodotti tipici del territorio ligure viene realizzato dal latte prodotto nello stabilimento della centrale del latte di Genova: un esempio su tutti è quello della focaccia al formaggio di Recco, che essendo prodotto DOP, deve obbligatoriamente contenere prodotti liguri;

è stato identificato, all'interno della piastra logistica del mercato della frutta di Genova Bolzaneto un magazzino della ditta AF Logistics, di cui Lactalis è cliente importante in altre città, e lo diventerebbe anche a Genova;

dopo aver chiuso lo stabilimento di Genova Fegino, dalle informazioni apprese probabilmente Lactalis vorrebbe portare nelle celle frigo di Genova Bolzaneto latte presumibilmente francese, o comunque prodotto altrove, per distribuirlo sul territorio genovese;

l'amministrazione comunale di Genova ha preventivamente escluso eventuali varianti urbanistiche per cambiare destinazione d'uso dell'area dello stabilimento della centrale del latte di Genova Fegino,

si chiede di sapere quali interventi possano essere messi in atto affinché sia scongiurata la dismissione dello stabilimento della centrale del latte di Genova Fegino.

(4-08002)

